

Progetti Donzelli

ITALIA DI MEZZO

Prospettive per la provincia in transizione

a cura di Arturo Lanzani

DONZELLI EDITORE

© 2024 Donzelli editore
Roma, via Mentana 2b
www.donzelli.it

ISBN 978-88-5522-610-3

Indice

- p. 3 Esplorare la provincia italiana
di Arturo Lanzani e Cristina Renzoni
- 9 Territori in transizione senza un'idea di futuro
di Arturo Lanzani
- Parte prima.
Geografie
- 41 I. Esercizi di approssimazione all'Italia di mezzo
di Francesco Curci e Giacomo Ricchiuto
- 57 II. La Pianura padana in sezione. Diario di viaggio
tra Reggio Emilia e Verona
di Alessandro Coppola, Andrea Gritti, Marco Voltini
- 83 III. Le coste dell'Italia di mezzo. Una varietà dinamica
dal fragile equilibrio
di Francesco Curci e Chiara Nifosì
- 107 IV. Una trasversale peninsulare. Città e territori tra Napoli e Bari
di Angela D'Agostino e Maria Cerreta
- Parte seconda.
Temi
- 133 I. Paesaggi educativi tra capillarità e polarizzazione territoriale
di Cristina Renzoni, Ettore Donadoni, Cristiana Mattioli
- 151 *Mondolfo, storie di scuole e di territori*
- 155 *Scandiano, una scuola di frazione*

- 159 II. Case di famiglia: genesi, geografie, prospettive
di Chiara Merlini e Federico Zanfi
- 177 *Brianza centrale, nuove ibridazioni e radicamenti*
- 181 *Litorale Domizio-Flegreo, la conquista di un posto dove vivere*
- 185 III. Il valore nel patrimonio costruito
di Simone Rusci e Sara Caramaschi
- 199 *Grosseto, una città del valore*
- 203 *La Lomellina, un territorio periferico in contrazione*
- 207 IV. Quale mezzo per l'Italia di mezzo: nuove forme del servizio
ferroviario e prossimità di rete
di Paolo Beria e Ettore Donadoni
- 229 *Trebaseleghe e Noale, l'approdo perduto*
- 233 *Frosinone, la provincia senza centro*
- 237 V. L'emergere degli hidden champions nel sistema produttivo
dell'Italia di mezzo
di Luis Martin Sanchez, Michele Cerruti But,
Camilla Rondot, Ianira Vassallo
- 257 *Riviera del Brenta, produzione e metropolizzazione*
- 263 *Carrara, territori intermedi ed estrattivismo*
- 267 VI. Spazi della manifattura: processi di trasformazione in corso
e prospettive di integrazione territoriale
di Cristiana Mattioli e Enrico Formato
- 283 *San Vito al Tagliamento, attenzione all'ambiente e dotazioni comuni*
- 287 *Valle del Sacco, reperti del Novecento e transizioni ambigue*
- 291 VII. Paesaggi della transizione energetica
di Maria Aldera e Antonio Longo
- 311 *Veneto, comunità di rete e comunità locali*
- 315 *Viterbo, provincia fotovoltaica*
- 319 VIII. I territori dell'agricoltura: le trasformazioni
dei paesaggi rurali contemporanei
di Antonio Longo e Marco Voltini
- 341 *Il Po e il Serio, in prossimità dei fiumi*
- 345 *Randello e Diaccia Botrona, in prossimità delle coste*

349	IX. Cibo periurbano e prossimità
	di Mariavaleria Mininni, Ilaria Boniburini, Giovanna Costanza
367	<i>Matera, dal seminativo al pane</i>
371	<i>Salento, paesaggi pionieri nel post-Xylella</i>
375	Postfazione. Che cosa è l'Italia di mezzo?
	di Cristina Bianchetti
383	Riferimenti bibliografici
405	Gli autori

Italia di mezzo

Il gruppo di ricerca intende ringraziare amici e colleghi con i quali abbiamo avuto modo di discutere ipotesi e confrontare posizioni nell'ambito delle ricerche GRINS e PRIN e in una serie di seminari tenuti tra febbraio 2023 e luglio 2024: i loro commenti e le riflessioni condivise hanno contribuito a discutere e precisare alcune delle linee di indagine che sono qui restituite. Grazie a Simonetta Armondi, Alessandro Balducci, Filippo Barbera, Fabrizio Barca, Sara Basso, Angela Bergantino, Stefano Bocchi, Massimo Bricocoli, Nathan Brenu, Fabio Caporali, Domenico Cersosimo, Antonio De Rossi, Carmine Donzelli, Lorenzo Fabian, Chiara Faggiolani, Valeria Fedeli, Viviana Ferrario, Giulia Fini, Gianfranco Franz, Patrizia Messina, Eugenio Morello, Stefano Munarin, Lorenzo Pagliano, Gabriele Pasqui, Gloria Pessina, Alessio Pollice, Sara Protasoni, Renzo Rosso, Carlo Salone, Roberto Spigarolo, Fabio Vanin.

IX. Cibo periurbano e prossimità

di Mariavaleria Mininni, Ilaria Boniburini,
Giovanna Costanza*

1. *Sguardi sul cibo: cibo-agricoltura-ecologia,
cibo-territorio-patrimoni, cibo-comunità-biodiversità.*

È ormai constatata la funzione «rivelatrice» del cibo, le relazioni tra soggetti e istituzioni attraverso oggetti materiali naturali che si fanno merce, attraverso le trasformazioni che questi subiscono a cominciare dalla materia prima, viaggiando all'interno di filiere fino a raggiungere le cucine e le tavole delle famiglie o di altri luoghi deputati al consumo. Si tratta di rapporti in cui il cibo si fa medium di relazioni che sono anche spaziali e territoriali e che pertanto ridefiniscono geografie oltre che economie, configurando un'etica del cibo come un bene in grado di generare valore economico e sociale, in grado di riconsegnare il paesaggio agrario, assieme ai suoi prodotti e ai produttori, alla comunità.

Il saggio è strutturato in quattro parti: la prima introduce alcune questioni che aiutano a collocare il cibo dentro un campo discorsivo; la seconda è una breve genealogia che delinea il modo in cui le implicazioni tra città e campagna sono state situate nell'antropogeografia del periurbano; la terza introduce alcune territorialità del cibo e la ricerca di nuovi modelli agroalimentari che emergono dalla lente sull'Italia di mezzo; l'ultima apre alle opportunità del cibo di ridefinire nuove geografie e relazioni tra urbano e nuova ruralità. Le mappe aiutano a riflettere, mostrandoci quale spazialità prendiamo in conto operando per esclusione, selezionando forme di agricoltura frammentata e agroforestale, intravedendo coincidenze e disallineamenti tra paesaggi in declino e cibo d'eccellenza, guardando intorno alle città medie, cercando nelle diverse scale di rappresentazione il progetto di visione possibile.

* Il presente contributo è frutto di una riflessione collettiva delle autrici, ma, in particolare, il paragrafo 1 è da attribuire a Mininni e Boniburini, il 2 a Boniburini, Costanza e Mininni, il 3 è a Costanza e il 4 a Mininni. Le elaborazioni cartografiche sono a cura di Costanza.

Sebbene l'agricoltura industriale sia riuscita a fornire cibo a una buona parte della popolazione mondiale, la sua sostenibilità e quella degli attuali sistemi alimentari, a causa di una serie sempre più documentata di impatti negativi interconnessi, è messa in discussione. Dal degrado e impoverimento del suolo alla perdita di nutrienti, dalla massiccia produzione di emissioni di gas serra all'inquinamento atmosferico e idrico, dalla deforestazione al declino della biodiversità, ma anche profonde disuguaglianze sia nella distribuzione del valore nelle filiere agricole, che nell'accesso a cibo di qualità, l'agricoltura è uno dei fattori chiave della crisi in corso. In questo sistema, il cibo di qualità non è accessibile a tutti, mentre quello a basso costo manca di nutrimento e può costituire una minaccia per la salute. Nello stesso spazio convive l'abbondanza con la privazione, lo spreco, la scarsità. La richiesta di cibo genuino e le ricorrenti crisi alimentari portano l'attenzione sulla vulnerabilità delle città rispetto all'alimentazione e alla sicurezza alimentare, una condizione che non riguarda solo i paesi più poveri. È un fenomeno multidimensionale che riconosce il diritto a determinare la propria alimentazione e la propria agricoltura, sottolineando la dimensione culturale ed ecologica, oltre che sociale ed economica. Come dice Gliessman (2014, p. 1) «l'agricoltura non è solo una delle cause principali di questa crisi, ma è anche un'arena piena di potenziali soluzioni».

L'agroecologia emerge come paradigma alternativo allo sviluppo agroalimentare industriale. Implica un riposizionamento concettuale e una prassi socio-politica e culturale che porta avanti idee e pratiche di produzione, scambio e consumo di alleanze tra urbano e rurale, tra consumatori e produttori per la realizzazione di agro-ecosistemi produttivi sostenibili, improntati alla giustizia ambientale e sociale. La sostituzione di prodotti chimici con processi naturali, la diversificazione dei sistemi agricoli attraverso la compresenza di varietà, l'integrazione di colture e bestiame, la minimizzazione delle perdite di energia, acqua, nutrienti e risorse migliorando la conservazione e la rigenerazione delle risorse energetiche, l'autoproduzione dei fattori produttivi e l'assorbimento degli scarti nel ciclo produttivo sono alcuni dei principi ecologici alla base dell'agroecologia (Altieri, Nicholls, Ponti 2015).

In questa prospettiva di trasformazione radicale, la questione della democrazia riveste un ruolo centrale. I cittadini assumono ruoli attivi nel contestare la mercificazione del cibo e ristabilire il controllo sul sistema alimentare. I piccoli agricoltori rivendicano il controllo sul loro processo lavorativo, sempre più espropriato, in termini materiali e di autonomia di scelte, da copioni definiti dall'esterno (van der Ploeg 2021). La moltitudine di contadini, piccoli agricoltori, imprese a condu-



- Confini regionali
- Area urbanizzata dell'Italia di mezzo
- Aree agricole eterogenee e particellari
- Proximity food area (entro 1 km)

Mapa 1. Paesaggi del cibo: proximity food area. Perimetrazione proximity food area, costituita da spazi agricoli diversi dalla monocoltura intensiva, ossia da spazi agricoli eterogenei e particellari, compresi spazi agroforestali di all'ordine di 1 km di raggio. Fonte: elaborazioni dell'istituto di Economia Agraria del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

zione familiare che si prendono cura di aziende diversificate e trovano negli agroecosistemi tradizionali soluzioni per molti dei problemi della filiera industriale favorendo la rigenerazione delle risorse naturali, sono la base per la nuova agricoltura del XXI secolo (Altieri, Nicholls, Ponti 2015). In questo sistema la condivisione dei saperi, il mutuo aiuto, le scuole contadine, le relazioni con i movimenti sociali e per la sovranità alimentare sono centrali. In Europa, l'agroecologia è radicata in una moltitudine di pratiche agricole che si impegnano a spostare non solo la coltivazione, ma anche la commercializzazione, la preparazione e la condivisione del cibo in direzione della salute della terra e delle persone, creando reti locali, nazionali e internazionali, per condividere e coordinare le attività in questi luoghi. L'obiettivo è di portare l'intero sistema alimentare verso la sostenibilità, dal seme e dal suolo fino alla tavola, nonostante le barriere poste dal modello industriale e centralizzato di produzione e consumo, modificando anche le relazioni esterne, con gli istituti di credito, i fornitori di tecnologie, le aziende di trasformazione.

Una riconfigurazione quella dell'agroecologia che riconosce il cibo come un elemento cruciale dell'infrastruttura quotidiana e della riproduzione sociale, attraverso cui ripensare nuovi assetti sociali e relazioni insediative verso un «urbanesimo agroecologico» (Tornaghi - Dehaene 2021). Approccio che vuole facilitare l'adattamento del metabolismo urbano alle risorse e ai territori locali, innescando un cambiamento dei comportamenti e delle forze economiche, politiche e culturali che danno forma al sistema agroalimentare della città. Riconoscere dove allignano queste energie riverberandosi nei modi di coltivare la terra vuol dire riconoscere un valore aggiunto alle produzioni andando oltre le identificazioni dello spazio agricolo affidandosi al *land use*.

Se il cibo, con le sue pratiche, i suoi rituali contribuisce a identificare il territorio definendone la percezione sociale, a sua volta il territorio, i suoi caratteri morfologici, pedologici, climatici, intreccia il tangibile e l'intangibile assegnando una distintività reciproca. Negli ultimi decenni si sono moltiplicati i casi di patrimonializzazione dei prodotti tipici definiti sulla base della provenienza geografica che per effetto di un passaggio concettuale più o meno implicito, trasformano il cibo in patrimonio e poi in risorsa territoriale.

La despecializzazione dei paesaggi agrari ha contribuito a delocalizzare il cibo, allontanando i prodotti dal territorio. Per questo, le logiche di consumo, risultato della tendenza contemporanea verso una sorta di «mangiare il territorio», hanno generato peculiari configurazioni nel rapporto tra prodotti tipici, aree di produzione e consumo, e denominazioni di origine che occorre investigare in una chiave critica:

l'emersione del tipico quale categoria fondante le scelte del consumatore in un mercato globale, lo scostamento tra il territorio e la sua immagine in termini di definizione e perimetrazione delle aree di pertinenza di un prodotto e tra la percezione comunitaria dei valori territoriali e l'immagine veicolata.

L'assegnazione dei marchi di qualità ha contribuito a rafforzare il legame con le produzioni alimentari contribuendo a garantire le provenienze o i regimi produttivi, rafforzando la comunicazione del territorio attraverso quello che produce. I disciplinari di qualità nascono a seguito della dilatazione spaziale del mercato, il proliferare delle intermediazioni che hanno allontanato la produzione dal consumo, generando asimmetrie informative (Gazzotti 2018). La competenza del consumatore, la conoscenza esperta vengono sostituite e compensate dalla responsabilizzazione della produzione attestando la qualità del prodotto attraverso il marchio e le motivazioni che adduce.

La componente identitaria del cibo diviene sempre più importante per le scelte dei consumatori, i quali attribuiscono valore o disvalore ai prodotti anche rispetto alla reputazione del territorio che li produce, alleggerendoli del peso della scelta di fronte all'incertezza, in quanto il cibo ne richiama i caratteri trasferendoli nella sua dimensione sostanziale sotto forma di frutto. Il cibo si costituisce come fondamentale viatico per la simbolizzazione collettiva dello spazio condiviso che, così risignificato, diviene territorio (Poulain 2008).

L'individuazione di una determinata territorialità passa anche attraverso le diverse forme di distrettualizzazione del cibo che provengono da processi bottom-up, e per questo ne ricavano riconoscimento sociale dal basso e legittimazione giuridica dall'alto. Il cibo si spazializza identificandosi nella forma di narrazione che racconta al contempo il suo territorio.

Dai distretti agroalimentari che negli anni novanta miravano a contrastare l'indebolimento dei territori riguardo alle filiere produttive, si è passati, con una traslazione concettuale, verso l'immateriale, al riconoscimento dei distretti del cibo per sottolineare il valore patrimoniale enogastronomico come fattore culturale ed educativo.

La territorializzazione del cibo locale può essere al tempo stesso un processo culturale, esito dell'attribuzione condivisa di valore a un prodotto o a una ricetta, così come emerge da un'esplorazione critica dei disciplinari, e un processo economico-politico, che vede nella valorizzazione delle tipicità alimentari una leva per lo sviluppo del territorio (Dansero - Cinà 2015). Non mancano i paradossi: la cultura gastronomica è passata da identità collettiva a produzione limitata a pochi indi-

vidui che ne detengono il marchio in nome della protezione di un'eredità culturale e i vantaggi competitivi che ne derivano.

I processi di globalizzazione e omologazione, i cambiamenti climatici, nel corso degli ultimi 50 anni, hanno causato la progressiva erosione del patrimonio genetico di centinaia di varietà di coltivazioni che per lungo tempo, anche in ragione dell'eterogeneità del territorio italiano, hanno caratterizzato paesaggi agricoli e culture alimentari. La gestione intensiva dell'agricoltura ha favorito l'addomesticamento di poche piante e l'allevamento di pochi animali. L'enfasi produttivistica ha portato a privilegiare prodotti riproducibili, ottimizzando quantità, modalità e tempi di raccolta, selezionando quelle coltivazioni connotate da uniformità di caratteristiche con la conseguenza di un numero sempre più contenuto di varietà, mantenendo le specie ai primi stadi seriali della successione con un gran numero di dominanti, concentrati su poche piante a ciclo breve (Paoletti 2001). Il processo di riduzione e semplificazione della gestione degli agroecosistemi ha portato alla perdita di un considerevole patrimonio di agro-biodiversità, messo in opera dal lavoro secolare degli agricoltori. Le monoculture sono diventate una regola sia nelle nostre campagne che sulle nostre tavole.

L'abbandono delle varietà locali, estinte o sul punto di estinguersi, è un dato non ancora quantificabile, ma è possibile rilevare la semplificazione e riduzione di molti paesaggi: perdita di mosaici agroforestali, siepi, fasce arborate, alberi isolati, margini arbustivi ecc.; scomparsa del potenziale biologico dei suoli divenuti meno resilienti e resistenti rispetto ai fattori di disturbo, come le variazioni climatiche e le alterazioni del ritmo stagionale (prolungata siccità, aggressioni di agenti patogeni) con scarsa tolleranza e adattabilità.

Se approssimativamente il 90% del cibo è prodotto da sole 15 piante e alleviamo solo 8 specie animali, la biodiversità è incredibilmente differente tra i diversi gruppi umani. A Java i piccoli agricoltori coltivano nei loro orti 607 specie di piante con una diversità di specie comparabile a quella delle foreste decidue subtropicali. Gli abitanti delle aree tropicali, nella maggior parte dei casi, hanno sviluppato l'attitudine all'uso di una varietà di creature nella propria alimentazione, sollecitando un interesse per la diversità di piante e animali e il mantenimento della diversità delle risorse naturali. Difendere la biodiversità significa alimentare i saperi locali, mantenere vive le culture e le abitudini. La biodiversità agisce su una pluralità di fattori che superano il modello di controllo a vantaggio della capacità di spingere la curiosità e l'adattamento, irrinunciabile per affrontare i cambiamenti climatici sollecitando ecologie della mente e predisponendoci alla tolleranza.

Le «comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare» rappresentano una risposta del legislatore (legge n. 194 del 1° dicembre 2015) a rendere riconoscibile una moltitudine di soggetti attivi, agricoltori e allevatori custodi, gruppi di acquisto solidale, piccole aziende di trasformazione, associazioni di produttori e allevatori, università e istituti scolastici, centri di ricerca ed enti locali e operatori turistici ecc., per formalizzare le loro iniziative già avviate o da promuovere. Il ruolo delle comunità del cibo può diventare cruciale per favorire la sostenibilità, promuovere la rivitalizzazione dei sistemi rurali tradizionali e migliorare l'agro-biodiversità. Esse potrebbero rappresentare un passo decisivo verso la presa in conto del ruolo dell'agricoltura come presidio dei territori e della loro abitabilità, rimarcando la naturale capacità del settore primario di rispondere, in modo diretto, alla soddisfazione di interessi pubblici essenziali. Un'opportunità che al contempo richiede l'obbligo di verifica dei modi in cui le stesse comunità siano capaci di generare nuove forme di economia locale, contrastare lo spopolamento rurale e il depauperamento ambientale delle aree agricole, conciliando le finalità produttive e commerciali del settore primario con le esigenze di tutela ambientale.

2. Transizioni agroubane e tracce di comunità del cibo nella periurbanità dilatata.

Alla fine degli anni novanta, dalla visione angolata dei territori della diffusione come prodotti solo dalla città e dall'isolamento dell'esperienza abitativa nelle forme dell'abitare territorialmente (Secchi 2001, pp. 88-92), si inizia a delineare una possibile utopia realizzabile, che ricolloca i termini della dispersione urbana dentro la visione paesaggista della «campagna urbana» (Donadieu 2006). Questo territorio, vicino e marginale alla città, limitrofo alle frange urbane periferiche, orfane di paesaggio, dove lo spazio agricolo di prossimità può assicurare una spazialità inedita agroubana in cui le campagne, senza perdere la loro autenticità di spazi prodotti dall'agricoltura e dai contadini, diventavano spazi innovativi a disposizione della città e dei cittadini. Una spazialità inedita che va oltre la proposta orticola di campagna urbana, che integra nel margine dello spazio agricolo di prossimità i bordi urbani edificati, uno spazio costruito da margini concavi e convessi, incastrato tra le tante forme di frange urbane e lembi di campagna, fatto di pieni e vuoti dove il vuoto non è una categoria negativa dello spazio, ma diventa risorsa e opportunità per nuove progettualità periurbane a diversa densità. Ter-

ritori della condivisione per un'attività orticola che si fa piazza. Una terza dimensione, né città, né campagna ma, secondo l'utopia mumfordiana, più città e più campagna purché una razionalità ecologica sappia interpretarla; una nuova antropogeografia periurbana ad alto potenziale progettuale (Mininni 2013). Il territorio periurbano richiede un progetto di transizione perché è prodotto dalle intenzionalità di chi lo abita, cambia con il cambiare della cultura di chi lo riscrive. Da spazio dinamico e in tensione, come sono gli ecotoni, ecosistemi tra ambienti limotrofici che hanno le peculiarità dei bordi ma presentano nuove specie provenienti dalle proprietà emergenti della contaminazione, il periurbano non sembra più appartenere solo allo spazio che produce la sovrapposizione delle diverse forme di azioni scomposte, improvvisazioni e casualità che si accostano senza nessuna regola. La periurbanità non è solo una condizione di spazio, ma anche una proposta di risignificazione che spetta a chi la abita intenzionalmente, perché la produce attraverso l'agricoltura e l'urbanità, perché vive un'esperienza abitativa non esclusiva, caricando questo spazio altrimenti sfondo inerte e opaco, di una specifica progettualità di abitare coltivando la terra. Questo ripensamento porta a mettere a fuoco il periurbano come spazio abitato, a problematizzarlo, pensando ai possibili attori e alle idee sedimentate nel tempo, come viene prodotto e trasformato, cosa si è investito in termini di economie o di tempo, alle attività che promuovono abitanti, associazioni, iniziative culturali, animazione territoriale; una maniera più corretta di definire le tante intenzionalità, nate per necessità o per sfida, ad alto valore innovativo, l'ultimo lembo di ruralità (Bardaine - Vidal 2018) o una nuova ruralità. Uno spazio che non ce la fa a concludersi dentro un elenco infinito di pre-sintassi morfologiche che cerca, invece, chi è disposto a compiere una possibile trasformazione.

Tre diversi transetti, scelti sulla base della loro rappresentatività, provano a mostrare tracce di comunità del cibo nello spazio, identificandolo sulla base dell'attivismo dei diversi soggetti che praticano l'agricoltura e delle diverse modalità di farlo: l'alta pianura vicentina, la Maremma grossetana e l'Avellinese (si veda fig. 2).

I territori considerati sono coinvolti, più o meno intensamente, in programmi di sviluppo territoriale: l'area della Lessinia ricade nell'ambito di azione del Gal Baldo-Lessinia e l'area orientale del transetto toscano rientra nel Gal Fabbrica ambiente rurale Maremma; quasi completamente coinvolta è l'area irpina afferente a tre Gruppi di azione locale (Gal Irpinia, Gal Partenio e Gal Serinese-Solofrana).

Molto presenti sono le fattorie didattiche che si collocano spesso proprio ai margini dei tessuti urbanizzati, nell'arco di 500 m dalla città, con-

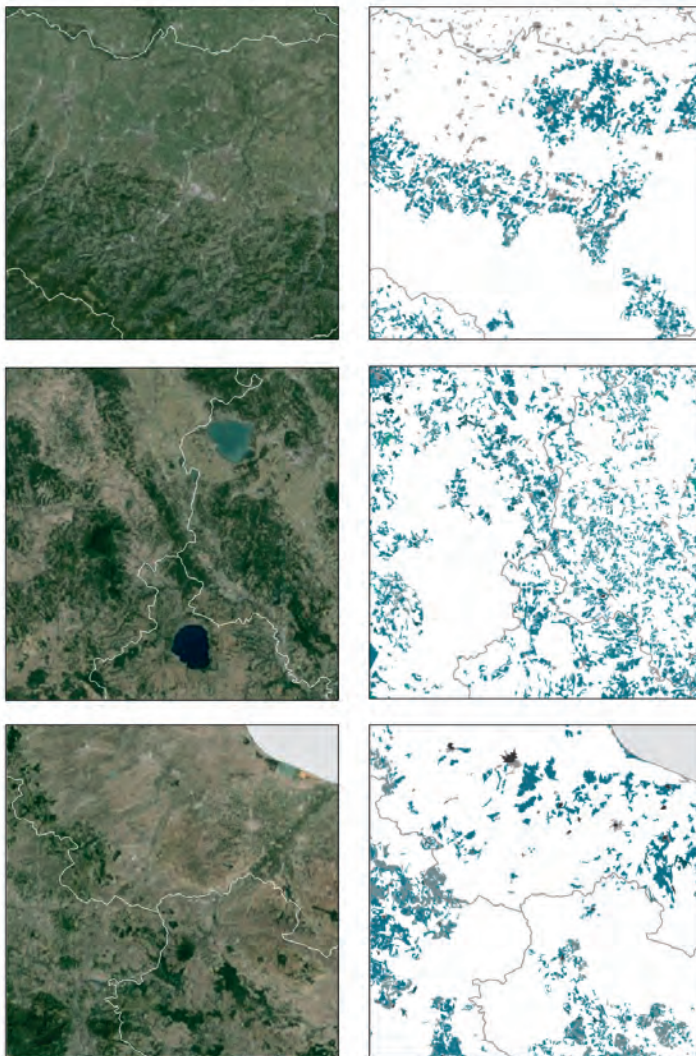
ferendo agli spazi agricoli periurbani un carattere multifunzionale. Emerge chiaramente nel transetto veneto e in parte in quello campano, a conferma del ruolo predominante delle due province considerate, mentre più ridotta e meno prossima alla città è la loro presenza nell'ambito grossetano. Meno diffuse sono le fattorie sociali che spesso coincidono con fattorie didattiche e si collocano spesso in aree di prossimità urbana.

Per costruire una spazialità del cibo occorre partire dal territorio e da chi lo produce. Cosa ci rivelano i territori dell'Italia di mezzo, dove l'agricoltura si frammenta e si indeboliscono i processi e le economie di scala per dare più spazio alla ricerca di una specificità che non confluisce nel tipico e genuino delle aree interne? Cosa succede intorno alle città medie, dove le relazioni tra pianura e collina sembrano più strette creando un *continuum* tra produzione e trasformazione?

Con la crescente attenzione al contenimento delle *food miles* (distanza percorsa dal cibo sino al consumatore), si è individuata una *proximity food area*: un'area di prossimità, geografica e relazionale, per produzione e approvvigionamento del cibo per la città, costituita da quegli spazi del cibo entro 1 km dal bordo urbano, che si contrappone a una *distant food area*, dove la prossimità finisce. Si tratta di spazi agricoli di prossimità con colture miste ad alta frammentazione fondiaria (sistemi colturali e particellari complessi), spesso attraversati da estesi ambiti naturali. Nei territori centro meridionali, insieme ai sistemi agroforestali, dove la stessa foresta fruttifica (noccioleti, castagneti ecc.), si trovano anche lembi ridotti di pascolo (prati e pascoli, arbusteti e macchia) per l'allevamento e la produzione casearia.

Questo spazio agricolo intermedio spesso non trova collocazione nel mercato globalizzato dei prodotti alimentari o per scelta ne rimane lontano, affidandosi a un circuito di prossimità. Una sorta di spazio agricolo periurbano alla scala dilatata, destinato all'approvvigionamento alimentare, in stretta relazione con la città. È una prossimità «più sentita» che nelle grandi conurbazioni metropolitane, che valorizza anche i sistemi semi-naturali, soprattutto nei territori acclivi, dove si sperimenta la complementarietà territoriale per produrre e poi trasformare e far stagionare.

Tenendo come sfondo la geografia dell'Italia di mezzo, questi spazi appaiono preponderanti in contesti come la dorsale appenninica campana, protendendosi verso l'entroterra molisano e il Lazio meridionale, oppure il litorale adriatico abruzzese con la sua fascia di primo entroterra, ma anche la pianura romagnola e l'area lungo la linea pedecollinare emiliana, la pianura e il paesaggio collinare piemontese, la piana salentina, la fascia subalpina (si veda fig. 1).



Classi d'uso del suolo

- Zone residenziali a tessuto continuo
- Zone residenziali a tessuto discontinuo
- Colture estensive
- Prati stabili
- Zone agricole eterogenee
- Macchia alta

Figura 1. Classi d'uso del suolo nella proximity food area (Codice Corine Land Cover: 111, 112, 2112, 231, 242, 243, 244, 3231) in tre diversi contesti: a) per il Nord, l'Emilia centro-occidentale; b) per il Centro, l'area a cavallo tra Toscana, Umbria e Lazio; c) per il Sud, l'area a cavallo tra Puglia, Basilicata e Campania. Fonte: elaborazione a partire da dati Corine Land Cover-Ispira.

3. *Dal cibo d'eccellenza al consumo solidale.*

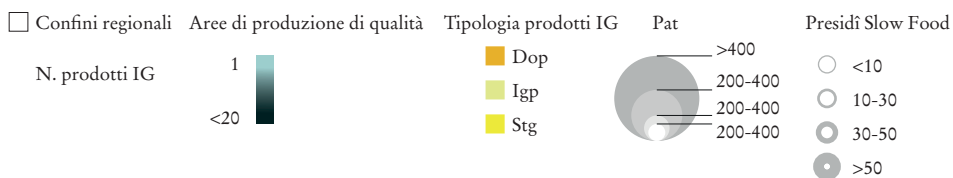
L'agrifood riveste, in Italia, un ruolo fondamentale, soprattutto in virtù dell'elevata presenza di prodotti tipici e di qualità che costituiscono elementi di connessione tra dimensione economica, ambientale, culturale e simbolica della produzione agroalimentare. Con 855 cibi e vini certificati, nel 2024 l'Italia è prima in Europa per numero di prodotti agroalimentari a Indicazione geografica-Ig, ossia Dop, Igp e Stg (dati forniti dalla Fondazione qualivita). Si contano, inoltre, 5546 Prodotti agroalimentari tradizionali (Pat), indice, con il numero di prodotti Ig, della elevata qualità agroalimentare dell'Italia.

L'intero territorio nazionale è leggibile come una stratificazione di zone di produzione di qualità (si veda mappa 2), dove vigono specifiche regole di produzione, in termini di processo, pratiche, requisiti ambientali, provenienza delle materie prime, garantendo determinate caratteristiche al prodotto. Emergono le regioni centro-settentrionali, con un accumulo di aree di produzione di qualità nella Pianura padana, la «Food Valley italiana», in particolare in Emilia-Romagna dove è evidente una coerenza con l'elevato numero di prodotti Ig (44 al 2023), con una sovrapposizione maggiore di aree di produzione di qualità a cavallo tra la pianura romagnola e quella bolognese, seguita dal Veneto, con maggiore predominanza di marchi Ig nell'area trevigiana e veronese, dalla Lombardia, con più alta densità lungo l'ambito prealpino bresciano-bergamasco e nell'Oltrepò Pavese, e parzialmente anche dal Piemonte, nella sua area collinare.

Il Sud Italia conta 88 prodotti Ig al 2023, dove risalta l'addensamento di aree di produzione di qualità in Puglia, soprattutto nell'area del parco dell'Alta Murgia, e nella Calabria settentrionale, soprattutto nell'area del Pollino. Mentre, tra le isole spicca la situazione della Sardegna dove, pur essendoci un numero minore di prodotti Ig rispetto alla Sicilia, appaiono più dense le aree di produzione di qualità, in virtù di un numero elevato di prodotti che interessano l'intero ambito regionale. Complessivamente i prodotti Ig delle regioni del Sud Italia raggiungono il numero di prodotti presenti nel solo ambito nord-orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna).

La situazione si capovolge se si guarda ai Pat, con un numero più elevato al Sud (1741) dove il primato è della Campania con ben 593 prodotti, seguita da Toscana e Lazio.

L'Italia di mezzo sembra emergere come la principale custode di questo patrimonio agroalimentare di qualità, seguita dall'Italia interna.



Mappa 2. Produzioni agroalimentari di qualità. Sovrapposizione delle aree di produzione di prodotti a Indicazione geografica-IG e distribuzione geografica dei prodotti IG, dei Pat, dei presidi Slow Food e dei distretti del cibo. Fonte: elaborazione a partire da dati su marchi di qualità alimentare del Masaf e da dati Slow Food.

È interessante osservare anche i modi in cui i territori promuovono produzioni alimentari di qualità, soprattutto in un'ottica di valorizzazione della prossimità territoriale: circa il 63% dei distretti del Cibo riconosciuti dal Masaf si concentra in 5 regioni (Toscana, Calabria, Campania, Lombardia, Lazio), con il primato della Toscana con 43 distretti, segno di sinergia tra livello di eccellenza e azione di valorizzazione, la quale si contrappone a Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia prive di distretti del cibo, per una procedura al riguardo mancante o ancora in corso di sviluppo, nonostante la presenza di realtà distrettuali consolidate e di prodotti e filiere d'eccellenza. Emerge la Calabria come seconda regione per numero di distretti del cibo, indice di un elevato livello di partecipazione attiva degli operatori locali alla valorizzazione del cibo e della qualità. Inoltre, è in crescita il livello di coinvolgimento degli attori del territorio, alla scala nazionale, nei processi di conservazione delle risorse e trasmissione dei saperi inerenti prodotti tipici e di qualità, attraverso la presenza di presidi Slow Food sul territorio; se ne contano 386, con concentrazione in Sicilia, Campania, Piemonte e Puglia, che presentano tutte più di 30 presidi (la Sicilia oltre 50); mentre Molise e Basilicata ne hanno il minor numero.

Uno degli aspetti emergenti dei sistemi agroalimentari è la diffusione di diverse forme di attivismo dal basso relative a modelli alternativi di distribuzione e consumo, come risposta ai sistemi industrializzati e globalizzati. Sono le cosiddette «Alternative Food Networks» (Afns), reti di produttori di cibo sconnesse dal sistema della grande distribuzione, caratterizzate da tre tipi di relazioni: 1) rapporto diretto tra produttori e consumatori; 2) prossimità spaziale; 3) estensione spaziale. Quattro sono i modelli di Afns più diffusi in Italia: 1) vendita diretta in azienda; 2) *farmers markets* o mercati contadini, dove i produttori vendono direttamente i loro prodotti; 3) gruppi di acquisto (Gas), associazioni di cittadini che acquistano da una rete di produttori locali; 4) *community supported agriculture* (Csa), partenariati diretti tra produttori e consumatori.

Nate come alternativa alle storture della grande distribuzione organizzata, soprattutto dopo l'uso convenzionale che hanno assolto durante il Covid-19, le Afns sono entrate sempre di più in un processo ordinario di approvvigionamento alimentare a domicilio.

Sul tema è necessario evidenziare il divario esistente tra Italia centro-settentrionale e Italia meridionale, dove le Afns sono meno presenti; emerge, infatti, la forte interdipendenza tra Afns e aree metropolitane. In particolare, sono le Csa che in Italia, rispetto al resto del mondo,

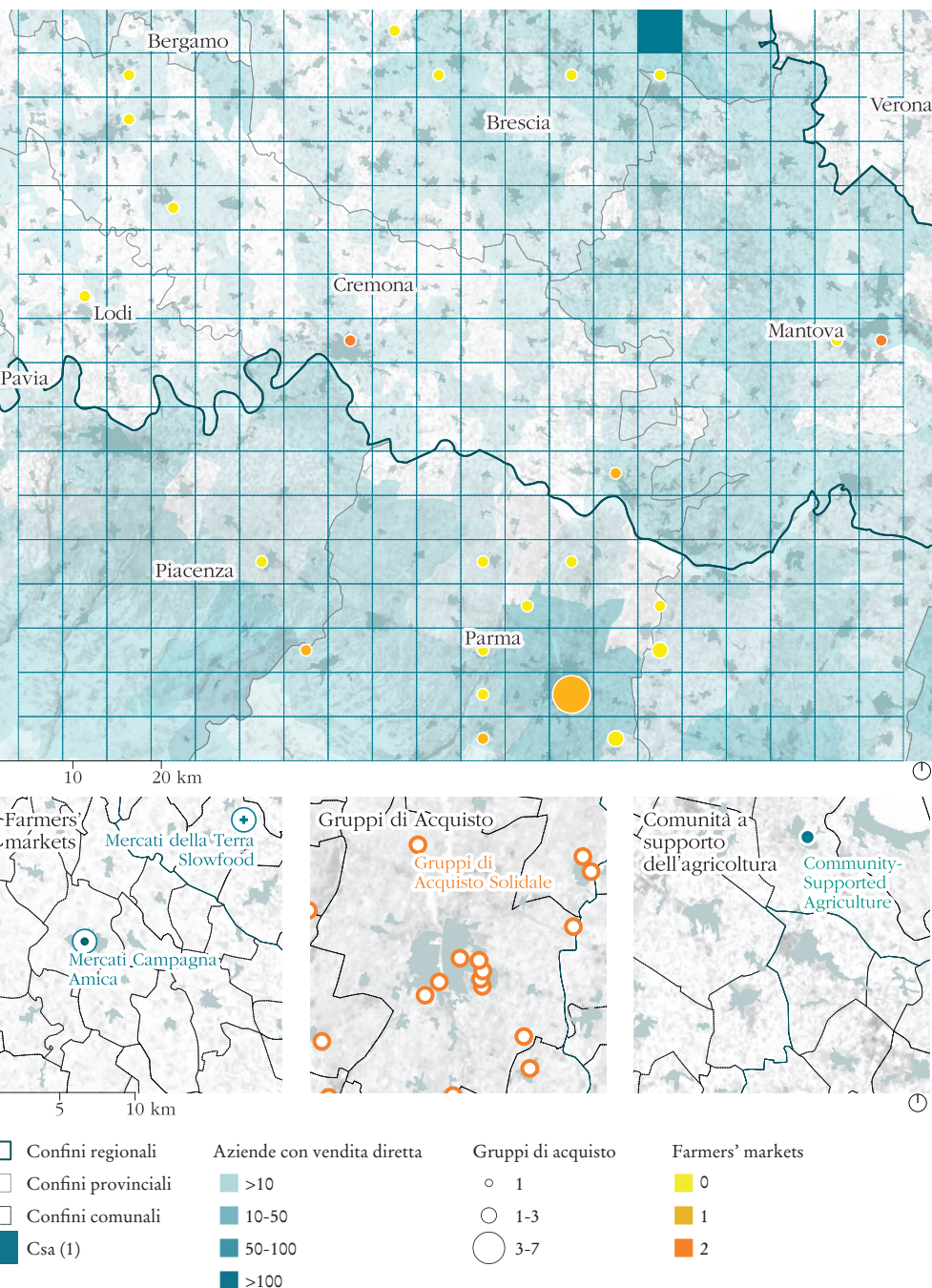


Figura 3. Reti alternative del cibo. Distribuzione delle principali esperienze di Alternative Food Networks italiane in un'area a cavallo tra Lombardia ed Emilia-Romagna: vendita diretta in azienda, espressa in num./comune, mercati contadini, Gas e Csa, espressi in num. di Afns/25 kmq. Fonte: elaborazione a partire da dati Istat, Alleanza Food for People, Slow Food, Rete Italiana Csa.

sono poco diffuse; se ne contano appena 15, concentrate principalmente al Nord e al Centro, in ambito urbano e periurbano.

Osservando un'area a cavallo tra Lombardia ed Emilia-Romagna (si veda fig. 3), dove emerge Parma, epicentro della Food Valley, si evidenzia una concentrazione di aziende con vendita diretta in loco proprio nei comuni di Parma, Castell'Arquato, Vernassa e Lugagnano Val D'Arda (Istat 2010); dato che ha subito un incremento fino a oggi (Istat 2020). Guardando alle due principali esperienze italiane sul tema dei mercati contadini (Campagna amica di Coldiretti e Mercati della terra della Fondazione Slow Food) emerge una fitta rete che si colloca principalmente in ambito urbano; in particolare, sono i mercati di Campagna amica (22 nel quadrante considerato), sia in forma stabile che itinerante, a rappresentare la categoria preponderante. Dominanti rispetto a tutte le categorie di Afns considerate sono i Gruppi di acquisto solidale (Gas), una rete che nell'area considerata vede Parma come centro di un chiaro addensamento. Nel comune di Lonato (BS), ricade, infine, una delle 15 Csa italiane.

4. *Aperture.*

«Mangiare è un atto agricolo» (Berry 2015) è un'immagine che mette in risalto la tracciabilità del momento terminale della nutrizione con quello iniziale della coltivazione. Il prodotto agricolo è intrinsecamente connesso alle modalità con cui viene generato; pertanto, l'atto del mangiare è da intendersi «quale momento conclusivo del ciclo annuale dell'economia alimentare che inizia con semina e nascita» (Ferrucci 2014, p. 73).

Nei processi agroalimentari, in cui il termine filiera è usato per indicare le molteplici relazioni che il cibo intesse nel suo farsi, viene richiamato il concetto di multifunzionalità dell'agricoltura. Ripreso nei disciplinari delle politiche agricole comunitarie, esso mobilita i valori coinvolti nell'attività di produzione del cibo e i contesti di senso in cui si colloca, producendo welfare alternativi, inducendo un cambio di paradigma che trasforma i soggetti da consumatori passivi ad attori attivi del territorio. L'agricoltura sociale consente al prodotto agricolo di appropriarsi del valore etico del lavoro della terra scambiando l'agricoltore da produttore di beni a erogatore di servizi (Grahm, Ashworth, Tunbridge 2016).

Può il cibo connotarsi dentro una cornice istituzionale socio-culturale che gli è propria? Possiamo delineare geografie differenziali sul cibo che ci consentano di aprire un confronto più complesso nelle rela-

zioni tra attività umana e spazio agricolo? Domande che ci hanno accompagnato per vedere cosa emerge nelle «terre di mezzo», così come sono state problematizzate in questa ricerca, rispetto a ciò che non avviene negli «ambienti puri» come sono le grandi aree metropolitane, le pianure a perdita d'occhio di agricoltura intensiva, e che non troviamo, all'opposto, nei territori interni marginali e ultra-periferici dell'agricoltura residuale e dei boschi, dove i pochi abitanti sono distribuiti nei piccoli comuni di altura.

L'idea è quella di delimitare una sorta di geografia critica di periurbano, una congettura spaziale sperimentata altrove (Mininni 2013) e qui sottoposta alla verifica di una scala più dilatata. Da questo fondale territoriale interstiziale, disegnato sottraendo quello che ha connotati a tinte forti, troppo o troppo poco, attraverso la lettura dei modelli di rappresentazione dei territori del cibo, sembra emergere un paesaggio della post-ruralità, prodotto non solo dall'agricoltura, ma che intreccia prospettive culturali, sociali, economiche e patrimoniali con le contraddizioni che generano.

Un territorio affatto omogeneo, che, attraverso la lente del cibo, ci consente di riflettere criticamente sull'articolazione banale dei nessi locale-globale, sui valori ambigui degli immaginari del locale, ovvero del locale acritico come garanzia di qualità e genuinità, ma anche della ricchezza di senso delle relazioni che si generano, confermando la validità della visione translocale utile a riconfigurare i legami economici, sociali e ambientali e lo scollamento talvolta esistente tra gli usi culturali ed economici del patrimonio e dei potenziali conflitti che ne conseguono. L'obiettivo di questo contributo è quello di dare spazio al cibo, coltivando i diversi immaginari che produce ed evidenziando le sfumature socio-culturali che richiama. Il cibo, come marcatore culturale potente tra saperi, co-prodotto da apporti non solo scientifici, si connota di una componente identitaria e patrimoniale, individuale e collettiva, diventando elemento della rappresentazione del territorio e della cultura locale, sensibile ai vitalismi anche alterati dell'organicismo contemporaneo (Bianchetti 2020).

Gli sguardi spaziano dai territori alimentari alle rappresentazioni identitarie, delineando i paesaggi del cibo delle politiche agricole, collocando l'agricoltura urbana dentro visioni spaziali della condivisione, rimettendo al centro la sicurezza e la giustizia alimentare, le dinamiche turistiche e la *foodification*, la corporeità con l'ecologia politica, il *foodscape* e il folklore multietnico, l'economia circolare e lo spreco alimentare. Emerge un'articolata mappatura di percorsi di ricerca che indaga processi, discorsi, reti, flussi e pratiche legate all'alimentazione, ren-

dendo visibili le interconnessioni tra dimensioni, attori e fasi delle filiere alimentari. Lo scopo è rendere visibile un campo discorsivo sul cibo, ripensando le relazioni tra chi produce e chi consuma, gli spazi e i luoghi dei sistemi alimentari, dalla scala più intima dei corpi a quella delle filiere alimentari, dalla sicurezza alimentare agli impatti del settore agroalimentare, dal cambiamento climatico alla biodiversità. Tanto gli aspetti materiali dei sistemi alimentari, quanto quelli più simbolici e affettivi attengono a una più profonda comprensione delle complesse interazioni, tra cultura e natura, spazio e vita, umano e non-umano, sollecitando saperi e competenze capaci di accogliere la sfida biopolitica del progetto della città e del territorio posto di fronte alle questioni della transizione ecologica e sociale del nostro tempo (Viganò 2023).

Il cibo, nelle sue implicazioni con il post-agricolo, che chiama in causa tanto i territori quanto le città, ha offerto spunti per mettere a fuoco il passaggio traumatico verso la modernità che le campagne hanno vissuto, mettendo in mora un mondo che, improvvisamente, sembrava irrimediabilmente passato. In pochi decenni la modernità ha messo in crisi la ruralità che la contemporaneità sembra voler rimettere in gioco, esponendola al confronto con il locale e i flussi globali, devastanti o rigenerativi. Da questa soglia sembra passare una vitalità culturale sulla quale ci è posizionati dall'osservatorio delle terre di mezzo.

Matera,
dal seminativo al pane



Figura 1. Dall'alto: a) Campi di grano sulle colline materane; b) Estrazione del pane dal forno in un panificio storico di Matera e sua disposizione nelle ceste forate, pronto per la vendita. Fonte: foto di Rocco Giove.

Il pane di Matera nato dai forni dei vicoli dei Sassi, viene oggi sfornato dai retrobottega dei panifici dai cognomi storici, disseminati nella città, anticipati come allora dal profumo che si disperde lungo le strade. La filiera agroalimentare del pane è leggibile guardando le colline, dove grandi distese di cereali conferiscono colori diversi alla campagna materana, e osservando i silos monumentali dell'ex mulino Padula, diventato poi Barilla, chiuso ormai da decenni, che disegnano il profilo della città per chi giunge da nord. Dentro la città, i numerosi mulini che caratterizzavano nell'Ottocento Matera come una sorta di città fabbrica aleggiano sotto forma di toponimi, piazza Mulino, nel sedime di un mulino abbattuto per creare uno snodo urbano, opifici di archeologia industriale trasformati in residence o centri congressi, oppure imponenti strutture dismesse in attesa di nuove funzioni che lasciano incerto il loro destino e quello della parte della città coinvolta.

A Matera la cultura del pane ha le sue radici nelle consuetudini popolari. Ai primi del Novecento il pane era ancora un alimento di sussistenza di contadini e pastori e nei suoi ingredienti un elemento di distinzione tra le classi: il pane bianco per quelle agiate e quello nero per le classi più povere. Il pane originariamente si faceva in casa, ed era la donna che impastava, ma la cottura avveniva nei forni, testimonianza di relazioni di vicinato e di compresenza tra cultura contadina e pastorale; infatti, erano questi ultimi che intagliavano i timbri con i quali venivano contrassegnati i cornetti prima di essere informati. Questa tradizione del pane si rafforza con l'evoluzione dell'attività molitoria e si intreccia con l'attività della pastificazione, venendo poi recuperata come fattore identitario e di sviluppo economico.

Dalla terra Matera ha sempre tratto la maggior parte della sua ricchezza, e per secoli, il pascolo e il grano si sono contesi l'uso del suolo, un paesaggio rurale che ha seguito le variazioni dei prezzi di mercato della lana e dei cereali, per poi progressivamente assestarsi su un predominio dei seminativi durante il ventennio fascista, spronato dai prezzi elevati e dalle innovazioni agricole (Favia 2017). Già ancora prima della riforma agraria la proprietà terriera è in trasformazione, scompaiono gli enormi latifondi, emerge la media azienda agricola e i piccoli coltivatori diretti (Pontrandolfi 2004). Al contempo la privatizzazione del demanio completa l'opera di disboscamento semplificando il paesaggio arido del grano che così si rende duttile alla meccanizzazione e alla produzione intensiva, innescando il processo di esaurimento della materia organica dei suoli mantenuta in passato dalla alternanza del pascolo e cereali.

L'attività panificatoria si intreccia per un breve periodo del Novecento con quella pastificatoria, dando origine a un cluster industriale spontaneo di grande rilievo, che comprende aziende agricole, centri di stoccaggio, mulini, pasti-

fici e panifici. Nel 1884 fu costruito il mulino Alvino, il più importante, le cui stratificazioni evidenziano una continua ricerca di perfezionamento tecnico, semplificazione esecutiva e maggiore economia a sottolineare la storia stessa dell'industria della pastificazione, da suoi momenti di inizio al suo declino. Alvino introdusse innovazioni che permisero di aumentare sia la quantità che la qualità dei prodotti, e portando il nome di Matera, la pasta, innalzò la città a centro preminente per la trasformazione del grano, accanto a quella rinomata di Gragnano, imponendosi sui mercati internazionali. Complessivamente furono costruiti quattro mulini-fabbrica, tre di questi in via Lucana, arteria principale di Matera, che all'epoca separava la città dalla campagna, strategica per essere raggiunta dai contadini e dai venditori/compratori. Nella Matera degli anni quaranta del secolo scorso «il paesaggio agrario del grano collima quasi perfettamente con il paesaggio alimentare del pane e della pasta e della loro divisione di classe» (Favia 2017, p. 289).

Nel contempo si apre un capitolo importante per la città. Sono gli anni in cui la popolazione dei Sassi, eminentemente contadina, viene trasferita nelle nuove forme dei rioni urbani e dei borghi rurali, intrecciando le vicende urbanistiche con quelle della riforma agraria, e ampliandone la risonanza. Un riformismo meridionale – promosso da Adriano Olivetti e dalle tante figure di intellettuali che all'epoca animavano il dibattito pubblico cittadino – che si porrà come proposta alternativa e complementare al processo di modernizzazione che si andava realizzando nel resto del paese.

Mentre nel secondo dopoguerra Matera diventa laboratorio urbano del moderno, l'impeto imprenditoriale fa pensare a un futuro in cui la produzione agricola possa trovare uno sbocco in una filiera agroindustriale che identifichi il luogo e la qualità dei suoi prodotti. Tuttavia, negli anni settanta la pasta della piccola impresa cede alla concorrenza dei grandi gruppi industriali sopprimendo, in un modo o nell'altro, l'imprenditoria familiare diffusa e diversificata. C'è chi chiude e chi è costretto a convogliare la produzione o gli impianti alla Barilla, che anziché costruire il suo futuro a Matera sulla filiera corta, estromette la produzione locale a favore di grani a basso costo provenienti dall'estero. Gli impianti rimarranno in attività sino agli anni novanta, ma progressivamente scompariranno le varietà tradizionali di grano duro di migliore qualità. Scompare la pasta di Matera come marchio, ma con il processo di riscoperta della città e l'inserimento dei Sassi (1993) nell'elenco dei siti patrimonio Unesco, anche il patrimonio immateriale emerge, e questo non può trascendere il cibo. I Sassi rappresentano un'opportunità turistica, e in questa logica, oltre alle bellezze architettoniche e paesaggistiche occorre proporre prodotti specificatamente locali. Alla ricerca di un'identità economica e culturale, il pane emerge come prodotto tipico, carico di significati e simbolismi, che cerca una legittimazione commerciale proponendo l'utilizzo di varietà di grano duro locali e la ricostruzione dei ceppi di lievito madre (gelosamente con-

servato come specificità dei diversi panificatori) per il riconoscimento di marchio Pane di Matera Igp nel 2008.

La proposta culturale avanzata da Matera Capitale europea della cultura 2019 attraverso il dossier della candidatura cerca di rilanciare e aggiornare gli immaginari del pane nel progetto *Breadway*, in cui la tradizione della panificazione e la sapienza locale diventano lenti distopiche tra locale e globale. Di questa esperienza sembra rimanere poco. A oggi il pane Igm lo produce un piccolo consorzio (4 panificatori e 30 agricoltori) che lo sforna solo alcuni giorni della settimana o sotto ordinazione, preferendo una collocazione di nicchia, a differenza della intraprendente Altamura che distribuisce il suo pane su larga scala.

Attraverso la filiera del pane possiamo comprendere le contraddizioni della contemporaneità, il consolidamento della città dei Sassi di fronte all'indebolimento del territorio collinare materano fragile e ultra periferico, dove l'agricoltura, non avendo conosciuto «la modernizzazione fordista, continua a massimizzare la produttività globale della terra e non il singolo prodotto commerciabile: un perfetto modello di “nuova agricoltura” praticata da “vecchi contadini”» (*ibid.*, p. 191).

Il pane è un pretesto per leggere la storia di una città territorio, una vicenda urbana che ha scritto una pagina singolare nella storia del Mezzogiorno italiano, a partire dalla maniera di connettere spazio, economie e società. Il pane, ancora oggi, potrebbe farsi dispositivo per sondare le potenzialità delle politiche del cibo, intrinsecamente territoriali e patrimoniali, e la loro capacità di produrre valore economico e sociale e riconnettere paesaggio agrario e comunità urbane.

I. B. e G. C.

Salento,
paesaggi pionieri nel post-Xylella



Figura 1. Dall'alto: a) attività di manutenzione del paesaggio da parte della comunità in occasione di iniziative dal basso in territorio salentino; b) nuovo paesaggio olivetato salentino, reimpianto con nuove varietà resistenti al batterio. Fonte: foto di Mauro Lazzaro.

Il territorio del Salento meridionale è una penisola stretta e inclinata a sud-est, un'isola imperfetta direbbe Predrag Matvejević, il tacco irrinunciabile per identificare la sagoma così ben definita dell'Italia. Un territorio in dissolvenza, uno dei tanti *finibus terrae* del mondo. Una lingua di terra che lascia traguadare dalle due sponde il mare, da cui non può mai dirsi completamente distante, perché il suo profumo aleggia, «seduto come noi, come a tavola insieme» diceva Brandi (1960, p. 67). Una terra fatta di sequenze di paesaggi straordinari, come fermi nel tempo, che coesistono nello stesso sguardo a territori desolati come sono certi spazi contemporanei, precari, pensati per non resistere a lungo.

Il Salento come tanti meridioni del mondo offre immagini che parlano di inerzie e resistenze al cambiamento e, insieme, della ricerca di un modello di sviluppo ancora incerto, sempre sul punto di distruggere ciò che non banalizza. In questa terra, alla fine del secolo scorso, in un momento di ripensamento sui modi di fare urbanistica, lo studio Secchi e Viganò, impegnato nella redazione del Ptcp di Lecce, colse alcune innovazioni che in questa terra, interpretata da sempre in termini di sottosviluppo, si stavano producendo, intravedendo un laboratorio della post modernità (Viganò 2001). Il Salento apriva un confronto critico sui cambiamenti radicali del sistema urbano europeo offrendo l'occasione di guardare a ritroso la distanza tra il territorio contemporaneo e il progetto di emancipazione del moderno, mettendo in crisi i modelli culturali che lo avevano interpretato. Un territorio diffusamente abitato, che i suoi abitanti da sempre attraversano muovendosi come in un'unica città aperta, non differentemente da molti altri habitat della dispersione europei. Un territorio coperto da un bosco di ulivi, a perdita d'occhio, imponenti, che da sempre hanno costruito lo sfondo di una terra dai caratteri riconoscibili, insieme a impulsi vitali e innovativi. Paesaggio del Negroamaro e naturalità diffusa, l'albergo più grande del mondo, itinerari narrativi, un treno nel parco, tubi e spugne, su tali immagini si fondava la nuova visione del piano per il Salento interpretato come «grande parco», un territorio contemporaneo dove l'opzione ambientale avrebbe dovuto concorrere a configurare gran parte delle attività e pratiche sociali, un paesaggio che non rinuncia al legame con le sue radici, lavorando dentro una dimensione critica di aggiornamento al presente.

È proprio da qui che parte un nuovo racconto, quello della Xylella e della trasformazione rapida del paesaggio olivetato, riassunto della storia agraria del Mediterraneo legata alla produzione, trasformazione e commercializzazione dell'olio di oliva con i suoi manufatti rurali e frantoi.

La vicenda della Xylella fastidiosa ha inizio formalmente nell'ottobre del 2013 quando l'Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia viene informato

della comparsa di disseccamenti anomali su alcuni alberi di ulivo nei pressi di Gallipoli (LE), nonostante fossero già presenti, a partire dal 2010, segni di disseccamenti, dapprima circoscritti e poi sempre più estesi. Nel 2014, la ricerca accerta la connessione tra Xylella e disseccamento dell'ulivo e dà il via a una serie di azioni di contrasto.

Dal primo caso la situazione non ha mai smesso di aggravarsi, con il perpetuo rinvenimento di nuovi focolai e piante infette, a cui segue l'attivazione di politiche di contenimento da parte dei diversi soggetti istituzionali (Unione europea, Stato italiano e Regione Puglia) che contribuiscono allo stravolgimento del volto del paesaggio di un'intera sub-regione (Salento). Si assiste a un progressivo e rapidissimo ampliamento della zona interessata dall'infezione, spingendosi addirittura fino alla Terra di Bari.

L'apparizione del fenomeno è caratterizzata da un clima di incertezza, dalle indecisioni sulle scelte politiche e azioni da mettere in campo, dalla pluralità di soggetti chiamati a intervenire nel fronteggiamento del fenomeno, portatori di atteggiamenti spesso divergenti: se da una parte le istituzioni mirano immediatamente all'eradicazione e a evitare la diffusione della patologia a ulteriori territori, dall'altra il mondo scientifico e i movimenti sociali tentano di individuare e intervenire sulle possibili concause del disseccamento, cioè su tutti quei fattori che contribuiscono alla propagazione del batterio, puntando a un salvataggio degli ulivi piuttosto che a un loro abbattimento. È evidente, sin da subito, un contrasto tra diverse visioni scientifiche legate alla diffusione del fenomeno, nonché tra diversi approcci e comportamenti di risposta.

Dal punto di vista tecnico-scientifico, inizialmente, la comunità scientifica parla di un «complesso del disseccamento rapido dell'olivo» (Codiro), riferendosi alle diverse cause e ai diversi fattori potenzialmente connessi alla sintomatologia, passando, poi, alla concezione del fenomeno come «sindrome del declino rapido delle olive» (Oqds), cioè come ampio spettro di sintomi conseguenti a un unico fattore eziologico, il batterio Xylella. Questo cambio nell'interpretazione della patologia comporta un ribaltamento di senso e di strategie d'intervento che favoriscono, in una certa misura, la diffusione della malattia sul territorio, anche in relazione alla propagazione di un forte negazionismo che genera confusione e provoca un temporaggiamento sulle iniziative da intraprendere. Le autorità e le istituzioni, sotto il pressante condizionamento normativo da parte dell'Unione europea, concentrano, sin da subito, la loro strategia, di tipo emergenziale, sulle azioni di eradicazione, di lotta al batterio e al suo insetto vettore, senza considerare i vari fattori che, secondo la ricerca scientifica, contribuiscono alla diffusione della patologia (condizioni bioclimatiche anomale, uso eccessivo dei fitosanitari, abbandono di cure e pratiche culturali ecc.).

Il futuro del paesaggio del Salento è, dunque, in bilico tra i dubbi della comunità scientifica, le politiche agricole comunitarie che spingono alla riforestazione diffusa, con il rischio di innescare la dismissione di un paesaggio culturale, rinunciando all'agricoltura e al suo valore di cura, la sovrintendenza e

la tutela a oltranza di oliveti irriproducibili con le cultivar originarie (Ogliarola e Cellina di Nardò), distanti dalle nuove batterio-resistenti, il settore olivico-oleario e la perdita di un prodotto con indotto rilevante, gli agricoltori, trasformatori, operatori del turismo e la loro domanda di una qualunque soluzione purché immediata.

Recentemente si sta operando per ristabilire un potenziale produttivo, con misure di impianto di varietà di ulivo tolleranti al batterio, trovando una cornice di senso nell'azione paesaggista e nell'impianto di regole che fornisce il Progetto integrato di paesaggio, previsto dal Piano paesaggistico regionale come strumento per la rigenerazione del paesaggio compromesso e degradato dalla Xylella (l.r. 67/2018, articolo 19) che si fa carico di portare avanti una proposta, ispirata a un approccio agroecologico, per un paesaggio pioniere che sarà, alla fine, quello che la gente ne vorrà fare.

Il Salento, dunque, sta reagendo alla Xylella, promuovendo iniziative dal basso per riqualificare il paesaggio, produrre nuove strategie di sviluppo del settore agricolo e, più in generale, di sviluppo locale. Aziende agricole, associazioni di promozione sociale, organizzazioni no profit di volontariato avviano progetti e reti incentrate sui principi di reciprocità e fiducia, su principi etici legati al rispetto dell'ambiente (biodiversità, sostenibilità, forme di agricoltura organica e rigenerativa ecc.), delle persone (inclusività, sicurezza sociale e alimentare) e delle culture locali. Un recupero di protagonismo e ruolo proattivo del mondo agricolo e sociale che mostra l'autodeterminismo delle realtà locali, soprattutto delle imprese medio-piccole, spesso ai margini, che reclamano di entrare nella arena decisionale politica.

I. B. e G. C.

Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv. 2018
Block the Box. Logistica, flussi, conflitti, in «Zapruder», 4.
- Adamo, L. (a cura di) 2017
Terre fragili. Architetture e catastrofe, LetteraVentidue, Siracusa.
- Adorno, S. - Neri Serneri, S. 2009
Industria, ambiente e territorio: per una storia ambientale delle aree industriali in Italia, il Mulino, Bologna.
- Altieri, M. A, Nicholls, C., Ponti, L. 2015
Agroecologia. Sovranità alimentare e resilienza dei sistemi produttivi, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano.
- Amigoni, L., Aru, S., Vergano, C. 2022
Al confine di Ventimiglia: politiche di chiusura, storie di passaggio, in G. Proglia (a cura di), *Sui confini d'Europa. Storie di frontiere e di resistenze*, manifestolibri, Roma.
- Amo - Koolhaas, R. (a cura di) 2020
Countryside. A Report, Guggenheim Taschen, New York.
- Annese, M. 2017
Usi temporanei e impatti permanenti sul paesaggio costiero. Polignano a Mare (Bari), Campeggio Club Adriatico, in F. Curci, E. Formato, F. Zanfi (a cura di), *Territori dell'abusivismo. Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni*, Donzelli, Roma, pp. 225-36.
- Argentin, G. 2021
Nostra scuola quotidiana. Il cambiamento necessario, il Mulino, Bologna.
- Astengo, G., Bianco, M., Renacco, N., Rizzotti, A. 1947
Piano regionale piemontese, in «Metron», 14, pp. 3-76.
- Associazione Mecenate (a cura di) 2020
L'Italia policentrica, Franco Angeli, Milano.
- Augé, M. 2004
Rovine e macerie. Il senso del tempo, Bollati Boringhieri, Torino.
- Bagnasco, A. 1977
Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano, il Mulino, Bologna.
- Baldini, M. 2010
La casa degli italiani, il Mulino, Bologna.

- Balducci, A., Fedeli, V., Curci, F. (a cura di) 2017a
Ripensare la questione urbana. Regionalizzazione dell'urbano in Italia e scenari di innovazione, Guerini e Associati, Milano.
- Balducci, A., Fedeli, V., Curci, F. (a cura di) 2017b
Post-Metropolitan Territories. Looking for a New Urbanity, Routledge, London.
- Banca d'Italia 2024
Per chi suona la campan(ell)a? La dotazione di infrastrutture scolastiche in Italia, Rapporto n. 827.
- Barbera, F. - Lacqua, F. (a cura di) 2022
Né grandi né piccole. L'Italia delle città medie, in «il Mulino», 4 (supplemento).
- Bardaine, C. - Vidal, R. 2018
Le goût des paysages agricoles, in «Anthos. Zeitschrift für Landschaftsarchitektur/UNE revue pour le paysage», 4, pp. 12-5.
- Bartolini, F. 2016
La terza Italia. Reinventare la nazione alla fine del Novecento, Carocci, Roma.
- Basile, E. - Cecchi, C. 2003
Le trasformazioni postindustriali della campagna, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Becattini, G. 1991
Il distretto industriale marshalliano come concetto socioeconomico, in Aa.Vv. (a cura di), *Distretti industriali e cooperazione tra imprese in Italia*, Banca Toscana, Studi e Informazioni, Quaderno 34, pp. 51-65.
- Becattini, G. 2004
Per un capitalismo dal volto umano. Critica dell'economia apolitica, Bollati Borin-ghieri, Torino.
- Bellandi, M. - Doschi, J. 2017
The Economic Development in the Apulia Region: Industrial Districts, in «Rivista economica del Mezzogiorno», 4, pp. 1009-36.
- Belli, A. 1980
Potere e territorio nel Mezzogiorno d'Italia durante la ricostruzione (1943-1950), Franco Angeli, Milano.
- Bellicini, L. 1990
La costruzione del territorio meridionale, in «Meridiana», 10, pp. 11-44.
- Bellomo, M. - D'Agostino, A. 2021
Sfide e temi tra tecnologie innovative e network di paesaggi. Apprendere da Aquilonia, Altralinea, Firenze.
- Benetti, A. 2022
Storia della Pineta di Arenzano. Arenzano. Meraviglie e contraddizioni di un'acropoli sul mar Ligure, in «domusweb», 10 agosto.
- Beria, P. (a cura di) 2018
Atlante dei trasporti italiani, Libreria Geografica, Novara.
- Berluti, A. 2015
Dall'avviamento professionale alla scuola media. Alle origini dell'«Enrico Fermi» a Mondolfo 1911-1968, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, n. 189, Ancona.
- Berry, W. 2015
Mangiare è un atto agricolo, Lindau, Torino.
- Berta, G. 2016
Che fine ha fatto il capitalismo italiano?, il Mulino, Bologna.

- Berta, G. - Pichierri, A. (a cura di) 2007
Libro bianco per il Nord Ovest. Dall'economia della manifattura all'economia della conoscenza, Marsilio, Venezia.
- Bertuglia, C. S., Stangellini, A., Staricco, L. (a cura di) 2003
La diffusione urbana: tendenze attuali, scenari futuri, Franco Angeli, Milano.
- Bevilacqua, P. 2000
Il concetto di risorsa: significati e prospettive, in «Meridiana», 37, pp. 13-31.
- Bianchetti, C. 2003
Abitare la città contemporanea, Skira, Milano.
- Bianchetti, C. 2011
Il Novecento è davvero finito. Considerazioni sull'urbanistica, Donzelli, Roma.
- Bianchetti, C. (a cura di) 2019
I territori della produzione, Quodlibet, Macerata.
- Bianchetti, C. 2020
Corpi tra spazio e progetto, Mimesis, Milano.
- Bianchetti, C. - Cerruti But, M. 2016
Territory Matters. Production and Space in Europe, in «City Territory and Architecture», III, 26.
- Bianchi, M. 1970
La teoria del valore dai classici a Marx, Laterza, Bari.
- Bocchi, S. 2015
Zolle: storie di tuberi, graminacee e terre coltivate, Raffaello Cortina, Milano.
- Bocchi, S. 2020
Agroecology: Relocalizing Agriculture Accordingly to Place, in D. Fanfani - A. Mataran Ruiz (a cura di), *Bioregional Planning and Design*, Springer, Cham.
- Bocchi, S. - Maggi, M. 2014
Agroecologia, sistemi agroalimentari locali sostenibili, nuovi equilibri campagna-città, in «Scienze del Territorio», 2.
- Boeri, S., Lanzani, A., Marini, E. 1993
Il territorio che cambia. Ambienti, paesaggi e immagini della regione milanese, Aim-Segesta, Milano.
- Boltanski, L. - Esquerre, A. 2019
Arricchimento. Una critica della merce, il Mulino, Bologna.
- Bondarenko, M., Kerr, D., Sorichetta, A., Tatem, A. J. 2020
Census/Projection-Disaggregated Gridded Population Datasets for 189 Countries in 2020 Using Built-Settlement Growth Model (BSGM) Outputs, WorldPop, University of Southampton.
- Bonomi, A. 1997
Il capitalismo molecolare. La società al lavoro nel Nord Italia, Einaudi, Torino.
- Bonomi, A. (a cura di) 2021
Oltre le mura dell'impresa. Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali, DeriveApprodi, Roma.
- Bonomi, A. - Abruzzese, A. (a cura di) 2004
La città infinita, Mondadori, Milano.
- Borghi, E. 2017
Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale, Donzelli, Roma.

- Brandi, C. 1960
Pellegrino di Puglia, Laterza, Bari.
- Braudel, F. 1965
Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II, Einaudi, Torino (ed. or. 1949).
- Brenner, N. - Katsikis, N. 2020
Operational Landscapes: Hinterlands of the Capitalocene, in «Architectural Design», XC, 1, pp. 22-31.
- Bricocoli, M. - Peverini, M. 2024
Milano per chi? La città attrattiva è sempre meno abbordabile, Letteraventidue, Siracusa.
- Brunini, C. (a cura di), 2008
Atlante statistico territoriale delle infrastrutture n. 6, Istat, Roma.
- Buciuni, G. - Corò, G. 2023
Periferie competitive. Lo sviluppo dei territori nell'economia della conoscenza, il Mulino, Bologna.
- Buitelaar, E., Moroni, S., De Franco, A. 2021
Building Obsolescence in the Evolving City. Reframing Property Vacancy and Abandonment in the Light of Urban Dynamics and Complexity, in «Cities», 108.
- Calabi, D. - Indovina, F. 1973
Sull'uso capitalistico del territorio, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», IV, 2, pp. 3-20.
- Calafati, A. G. (a cura di) 2012
Le città della terza Italia, Evoluzione strutturale e sviluppo economico, Franco Angeli, Milano.
- Calafati, A. G. 2015
Città tra sviluppo e declino. Un'agenda urbana per l'Italia, Donzelli, Roma.
- Calafati, A. G. 2019
Economie in cerca di città. La questione urbana in Italia, Donzelli, Roma.
- Camagni, R., Gibelli, M. C., Rigamonti, P. 2002
I costi collettivi della città dispersa, Alinea, Firenze.
- Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Cuneo 2023
Rapporto Cuneo 2023. L'economia reale dal punto di osservazione della Camera di commercio di Cuneo, Giornata dell'Economia, 29 ottobre, <https://www.cn.camcom.it/sites/default/files/uploads/documents/RapportoCuneo/Rapportocuneo2023/versione%20per%20il%20sito%20rapporto%20cuneo%202023%20.pdf>.
- Camerlenghi, E. 2003
Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano, Tre lune edizioni, Mantova.
- Camerlenghi, E., Rebonato, V., Tammaccaro, S. (a cura di) 2003
Il paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti, Olschki, Firenze.
- Campos Venuti, G. 1965
Due alternative per l'assetto territoriale dell'Italia Padana, in «Urbanistica», 45, pp. 5-8.
- Capestro, M., Rizzo, C., Klietstik, T., Peluso, A. M., Pino, G. 2023
Enabling Digital Technologies Adoption in Industrial Districts: The Key Role of Trust and Knowledge Sharing, in «Technological Forecasting and Social Change», 198, 123 003.

- Caramaschi, S. 2021
Il verbo abitare non è all'infinito. Sull'inutilizzo del patrimonio abitativo nella città contemporanea, in «Crios», 22, pp. 6-15.
- Caramaschi, S. - Chiodelli, F. 2022
Reconceptualising Housing Emptiness Beyond Vacancy and Abandonment, in «International Journal of Housing Policy», XXIII, 3, pp. 588-611.
- Caramaschi, S., Curci, F., Lanzani, A., Ricchiuto, G. 2024
Italia di mezzo. Un vasto e articolato mosaico insediativo, tra metropoli e aree interne, Atti del v Convegno Cariat (in corso di pubblicazione).
- Caravaggi, L. 2002
Paesaggi di paesaggi, Meltemi, Roma.
- Cassani Ceccarelli, M., Ceccarelli, F., Zevi, A. 2021
Biagio Rossetti secondo Bruno Zevi, Viella, Roma.
- Castanò, F. 2023
The Construction of the Modern Factory. The Introduction of Prefabrication, in «Vitruvio. International Journal of Architectural Technology and Sustainability», 8, pp. 18-33.
- Catabiano, C. - Serini, A. 2018
Le cinque Italie al voto. Fratture sociali e territoriali, scenari politici, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Cattaneo, C. 1844
Notizie Naturali e Civili su la Lombardia, Giuseppe Bernardoni, Milano.
- Cattaneo, C. 1863
Nota redazionale, in «Politecnico», XVII, 1863, pp. 31 sgg.
- Cattaneo, C. 1956
Industria e morale, in Id., *Scritti economici*, a cura di A. Bertolino, Le Monnier, Firenze.
- Celata, F., La Chimia, A., Lucciarini, S. 2024
Divided Plates: Unveiling Italy's Unequal School Food Policies, in «Space and Polity», 1-20.
- Cerreta, M., D'Agostino, A., Vannelli, G., Zizzania, P. 2020
Inter_net Areas. A Culture-Led Strategy of Widespread Projects for Montagna Materana (Italy), in C. Bevilacqua F. Calabrò, L. Della Spina (a cura di), *New Metropolitan Perspective. Knowledge Dynamics and Innovation-Driven Policies Towards Urban and Regional Transition*, Springer, Cham, II, https://iris.uniroma1.it/retrieve/e3835327-a87b-15e8-e053-a505fe0a3de9/Guarini%20MR_Evaluation-model-PPP_2020.pdf.
- Cerruti, C., Dicerto, A., Ruggiero, S. 2009
Potenzialità e criticità della logistica distrettuale: il caso del distretto florovivaistico del ponente ligure, in «Economia e diritto del terziario», 3, pp. 459-79.
- Cerruti But, M. 2018
What is Happening to Industrial Districts?, in P. Viganò, C. Cavalieri, M. Barcelloni Corte (a cura di) *The Horizontal Metropolis Between Urbanism and Urbanization*, Springer, Cham.
- Cerruti But, M. 2023
Prato. Città e produzione, Inu, Roma.
- Cersosimo, D. - Donzelli, C. (a cura di) 2020
Manifesto per riabitare l'Italia, Donzelli, Roma.

- Cersosimo, D. - Licursi, S. 2023
Lento pede. Vivere nell'Italia estrema, Donzelli, Roma.
- Clementi, A. (a cura di) 1999
Infrastrutturazione e progetto di territorio, Palombi, Roma.
- Clementi, A., Dematteis, G., Palermo, P. C. (a cura di) 1996
Le forme del territorio italiano, Laterza, Roma-Bari, 2 voll.
- Coelen, T., Heinrich, A. J., Million, A. 2019
Local Educational Landscapes in Germany: Interfaces and Interlacings Between Education and Urban Development, in H. Jahnke, C. Kramer, P. Meusburger (a cura di), *Geographies of Schooling*, Springer, Cham, pp. 35-54.
- Collettivo per l'economia fondamentale 2019
Economia fondamentale. L'infrastruttura della vita quotidiana, Einaudi, Torino.
- Colli, A. 2002
Quarto capitalismo. Un profilo italiano, Marsilio, Venezia.
- Comitato nazionale italiano per le grandi dighe - Itcold 2017
Le piccole dighe in Italia, <https://www.itcold.it/wpsysfiles/wp-content/uploads/2018/03/rapp-fin-dighe-minori.pdf>.
- Consonni, G. - Tonon, G. (a cura di) 1984
Trasporti e strategie di sviluppo nel secolo XIX, in *Venezia Milano*, Electa, Milano.
- Consonni, G. - Tonon, G. 2001
La terra degli ossimori. Caratteri del territorio e del paesaggio della Lombardia contemporanea, in D. Bigazzi - M. Meriggi (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, XVI, *La Lombardia*, Einaudi, Torino.
- Consorzio Zai - Oikos centro studi 1986
Verona quadrante Europa, Tecnoprint, Bologna.
- Coppola, A., Del Fabbro, M., Lanzani, A., Pessina, G., Zanfi, F. (a cura di) 2021
Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica, il Mulino, Bologna.
- Coppola, P. 1977
Geografia e Mezzogiorno, La Nuova Italia, Firenze.
- Corò, G. - Micelli, S. 2006
I nuovi distretti produttivi, Marsilio, Venezia.
- Curci, F., Formato, E., Zanfi, F. (a cura di) 2017
Territori dell'abusivismo. Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni, Donzelli, Roma.
- Curci, F., Kërçuku, A., Lanzani, A. 2020
Le geografie emergenti della contrazione insediativa in Italia. Analisi interpretative e segnali per le politiche, in «Crios», 19-20, pp. 8-19.
- D'Agostino, A. 2019
Da patrimoni in abbandono a reti di paesaggi. Percorsi di ricerca tra centri minori e aree interne dell'Italia centro meridionale, in A. Calderoni, B. Di Palma, A. Nitti, G. Oliva (a cura di), *Il progetto di architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di patrimonio*, Atti dell'VIII Forum ProArch.
- D'Agostino, A., Cerreta, M., Vannelli, G., Zizzania, P. 2020
A Way for the Italian Inner Area Montagna Materana: Rethink the Abandonment from Craco, in «Sustainable Mediterranean Construction», 4.

- Daminelli, L. 2022
Aspettare a Ventimiglia. La frontiera italo-francese fra militarizzazione, crisi dell'accoglienza e solidarietà, in «Remhu», XXX, 64, pp. 59-80.
- Dansero, E. - Cinà, G. (a cura di) 2015
Localizing Urban Food Strategies. Farming Cities and Performing Rurality, in *7th International Aesop Sustainable Food Planning Conference Proceedings*, 7-9 ottobre, Torino, <http://www.aesoptorino2015.it/content/download/510/2643/version/4/file/content%2B.pdf>.
- Dattomo, N. 2011
La legge 634/57 ed il progetto di sviluppo industriale per il Mezzogiorno, in «Storia Urbana», 130, pp. 43-78.
- Debernardi, A. - Filippini, G. 2018
Il trasporto ferroviario, in P. Beria (a cura di), *Atlante dei trasporti italiani*, Libreria Geografica, Milano.
- Decandia, L. - Lutzoni, L. (a cura di) 2016
La strada che parla. Dispositivi per ripensare il futuro delle aree interne in una nuova dimensione urbana, Franco Angeli, Milano.
- De Cunzio, M. - De Martini, V. 1985
Avellino. Le città nella storia d'Italia, Laterza, Roma-Bari.
- De Falco, S. 2023
Elementi di geografia dell'impresa. Spazi fisici e digitali di produzione, Franco Angeli, Milano.
- De Maestri, S. - Tolaini, R. 2011
Storie e itinerari dell'industria ligure, De Ferrari, Genova.
- Dematteis, G. 1995
Le trasformazioni territoriali e ambientali, in F. Barbagallo (a cura di), *Storia dell'Italia repubblicana*, II, Einaudi, Torino.
- De Pieri, F., Bonomo, B., Caramellino, G., Zanfi, F. (a cura di) 2013
Storie di case. Abitare l'Italia del boom, Donzelli, Roma.
- De Rossi, A. (a cura di) 2018
Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste, Donzelli, Roma.
- De Rossi, A. - Lanzani, A. 2024
Territorial Variety as an Antifragile Resource: The Italian Case, in F. Curci - D. Chiffi (a cura di), *Fragility and Antifragility in Cities and Regions. Space, Uncertainty and Inequality*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham-Northampton, pp. 68-183.
- Di Biagi, P. (a cura di) 2001
La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta, Donzelli, Roma.
- Dijkstra, L., Poelman, H., Veneri, P. 2019
The Eu-Oecd Definition of a Functional Urban Area, Oecd Regional Development Working Papers n. 11, Oecd Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/d58cb34d-en>.
- Di Mauro, D. - Vialardi, S. 2022
Convivere con le ferite. Declinazioni spaziali dell'estrattivismo in Versilia, Tesi di laurea, Politecnico di Torino.

Dipartimento per le politiche di coesione 2014

Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, Materiali Uval, 31, <https://politichecoesione.governo.it/it/documenti-ed-esiti-istituzionali/documenti-delle-x-nucleo-di-valutazione-e-analisi-per-la-programmazione/materiali-uval/documenti/numero-31-strategia-nazionale-per-le-aree-interne-definizione-obiettivi-strumenti-e-governance/>.

Dipartimento per le politiche di coesione 2022

Aggiornamento 2020 della Mappa delle Aree interne – Nota tecnica Nuvap, <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/mappa-aree-interne-2020/>.

Donadieu, P. 2006

Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio per la città, a cura di M. Mininni, Donzelli, Roma.

Donadoni, E., Mattioli, C., Renzoni, C. 2024

Infrastruttura educativa e disuguaglianze spaziali: un osservatorio territoriale come strumento di policy, in S. Chipa, G. R. J. Mangione, C. Renzoni, I. Vassallo (a cura di), *Ambienti educativi tra scuola e territorio. Prospettive interdisciplinari su curricula, spazi e alleanze*, Loescher, Torino.

Emanuel, C. 1990

Integrazione urbana e nuove gerarchie di uno spazio regionale: la Padania centro-occidentale, in R. Innocenti - R. Paloscia (a cura di), *La riqualificazione delle aree metropolitane*, Franco Angeli, Milano, pp. 769-88.

Eurosion 2004

Living with Coastal Erosion in Europe: Sediment and Space for Sustainability, <http://www.eurosion.org/reports-online/part1.pdf>.

Fabbri, G. (a cura di) 2008

Forme del movimento. Progetti per infrastrutture lineari in contesti storici e ambientali di rilievo, Officina Edizioni, Roma.

Fabian, L., Giannotti, E., Viganò, P. (a cura di) 2012

Recycling City. Life Cycles, Embodied Energy, Inclusion, Giavedoni, Pordenone.

Fabian, L. - Munarin, S. (a cura di) 2017

Re-cycle Italy. Atlante, LetteraVentidue, Siracusa.

Faggiolani, C. (a cura di) 2022

Le biblioteche nel sistema del benessere, Editrice Bibliografica, Milano.

Fana, M. 2019

Basta salari da fame!, Laterza, Roma-Bari.

Farinelli, F. 2017

Sulle forme pretopografiche di città: la città estesa, in A. Falzetti (a cura di), *La città in estensione*, Gangemi, Roma.

Favia, M. 2017

Vecchio e nuovo nelle campagne materane, in M. Mininni, *Matera Lucania 2017. Laboratorio città paesaggio*, Quodlibet Studio, Macerata, pp. 289-91.

Ferrari, C. - Gambi, L. (a cura di) 2003

Un Po di terra: guida all'ambiente della bassa pianura padana e alla sua storia, Diabasis, Reggio Emilia.

- Ferrari, I. - Pellegrini, M. 2011
Un Po di carte. La dinamica fluviale del Po nell'Ottocento e le tavole della commissione Brioschi, Diabasis, Reggio Emilia.
- Ferrari, I. - Vianello, G. 2003
Un Po di acque. Insediamenti umani e sistemi acquatici del bacino padano, Diabasis, Reggio Emilia.
- Ferrario, V. - Castiglioni, B. 2017
Visibility/Invisibility in the «Making» of Energy Landscape. Strategies and Policies in the Hydropower Development of the Piave River (Italian Eastern Alps), in «Energy Policy», 108, pp. 829-35.
- Ferrucci, N. 2014
Agricoltura e ambiente, in «Rivista giuridica dell'ambiente», 3, pp. 323-33.
- Fianchini, M. (a cura di) 2017
Rinnovare le scuole dall'interno. Scenari e strategie di miglioramento per le infrastrutture scolastiche, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna.
- Filandri, M., Olagnero, M., Semi, G. 2020
Casa dolce casa? Italia, un paese di proprietari, il Mulino, Bologna.
- Fior, M., Kırçuku, A., Mattioli, C., Pessina, G. (a cura di) 2022
Fragilità nei territori della produzione, Franco Angeli, Milano.
- Fondazione Cassa Risparmi di Cuneo (a cura di) 2023
Dossier socioeconomico Cuneo 2023, Fondazione Cassa Risparmi di Cuneo, https://fondazioneccrc.it/wp-content/uploads/2023/11/DOSSIER_2023_def.pdf.
- Fontana, G. L. 1998
100 anni di industria calzaturiera nella Riviera del Brenta, Consorzio maestri calzaturieri del Brenta, Stra.
- Fontanari, E. - Piperata, G. (a cura di) 2017
Agenda Re-Cycle, il Mulino, Bologna.
- Foot, J. 2005
Dentro la città irregolare. Una rivisitazione delle coree milanesi, 1950-2000, in «Storia Urbana», 108, pp. 139-56.
- Forman, R. T. T. 2008
Urban Regions. Ecology and Planning Beyond the City, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- Formato, E. - Russo, M. 2015
Cambi di scala, nuove prospettive. Luigi Piccinato e Napoli dal piano regolatore del 1939 al piano comprensoriale del 1964, in G. Belli - A. Maglio (a cura di), *Luigi Piccinato. Architetto e urbanista*, Aracne, Roma.
- Frascarelli, A. 2017
L'evoluzione della Pac e le imprese agricole: sessant'anni di adattamento, in «Agriregioneuropa», XII, 50.
- Fregolent, L. 2005
Governare la dispersione, Franco Angeli, Milano.
- Fregolent, L., Savino, M., Tonin, S. (a cura di) 2013
Urban Sprawl in Europe, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», 108, pp. 5-156.

- Frijters, E. e altri 2004
Tussenland (Inbetweenland), NAI, Rotterdam.
- Fuà, G. - Zacchia, C. (a cura di) 1983
Industrializzazione senza fratture, il Mulino, Bologna.
- Gabellini, P., Merlini, C., Savoldi, P., Zanfi, F. 2023
Urbanistica per una città media. Esperienza a Modena, Franco Angeli, Milano.
- Gago, V. - Mezzadra, S. 2015
Para una crítica de las operaciones extractivas del capital. Patrón de acumulación y luchas sociales en el tiempo de la financiarización, in «Nueva Sociedad», 255, pp. 38-52.
- Galfré, M. 2017
Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento, Carocci, Roma.
- Gambi, L. 1973
Da città ad area metropolitana, in R. Romano - C. Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia*, v, Einaudi, Torino, pp. 367-424.
- Garavaglia, L. 2009
Cluster produttivi e traiettorie di sviluppo nei territori del Cuneese, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Cuneo.
- Garofoli, G. 2014
Sistema integrato territoriale e governance dello sviluppo nelle Langhe, in F. Mantino (a cura di), *La governance come fattore di sviluppo*, Inea - Studi e Ricerche, Roma, pp. 199-216.
- Garro, S. 2022
Il territorio senza qualità. Sovradeterminazioni narrative e possibilità del progetto nel caso di Carrara, Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino.
- Gastaldi, F. - Guida, G. 2022
Made in Sud. L'industria tra intervento pubblico e territorio dilapidato, in «Crios», 23, pp. 42-55.
- Gazzotti, E. M. 2018
Il cibo e l'alimentazione nel percorso analitico della sociologia, in «Tigor. Rivista di scienze della comunicazione e di argomentazione giuridica», 1, pp. 25-41.
- Gehl, J. 1987
Life Between Buildings. Using Public Space, Van Nostrand Reinhold, New York.
- Gestore servizi energetici - Gse 2021
Atlaimpianti, https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html.
- Giriodi, S. - Robiglio, M. 2001
La costruzione dell'ordinario. Un atlante piemontese, Celid, Torino.
- Gismondi, R. 2022
Evoluzione dell'agricoltura biologica in Italia: un'analisi basata sull'integrazione tra fonti, Istat, Roma, <https://www.istat.it/it/files/2023/01/IWP-4-2022.pdf>.
- Gliessman, R. S. 2014
The Ecology of Sustainable Food Systems, Taylor and Francis Books, London (3ª ed.).
- Goethe, J. W. 1875
Ricordi di viaggio in Italia nel 1786-87, Manini, Milano.
- Gottardi, G. (a cura di) 1979
Anatomia di un sistema industriale locale. L'industria delle calzature nella Riviera del Brenta, Marsilio, Venezia.

- Graham, B., Ashworth, G., Tunbridge, J. 2016
A Geography of Heritage. Power, Culture and Economy, Routledge, New York.
- Guidarini, S. 2022
Incroci committenti-architetti ad Arenzano, in «Archphoto», <https://www.archphoto.it/archivio/archives/1032>.
- Harvey, D. 2001
Geografia del dominio. Capitalismo e produzione dello spazio, ombre corte, Verona.
- Harvey, D. 2003
The New Imperialism, Oxford University Press, Oxford.
- Hassen-Dakhli, I. 2023
Medium-Sized Cities in the Age of Globalisation, Routledge, New York.
- Hirschman, A. O. 1970
Exit, voice and loyalty, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- Ifel 2019
Il potenziale della città media nel sistema Italia, https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/download/2956_066dc223d81ecb6ad9fe896fbcc3e0bf.
- Indovina, F. 1990
La città diffusa, Daest, Venezia.
- Indovina, F. 1999
La città diffusa: cos'è e come si governa, in Id. (a cura di), *Territorio, innovazione, economia, pianificazione, politiche*, Daest, Venezia, pp. 47-59.
- Indovina, F. (a cura di) 2009
Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano, Franco Angeli, Milano.
- Indovina, F., Matassoni, F., Savino, M., Sernini, M., Torres, M., Vettoretto, L. 1990
La città diffusa, Daest, Venezia.
- Ispra 2000
Rete Natura, <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/aree-tutelate/rete-natura-2000>.
- Istat 2010
6° Censimento dell'agricoltura, <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/censimenti-precedenti/agricoltura/agricoltura-2010>.
- Istat 2011
La situazione del paese nel 2010, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2016/05/Avvio2010-edizione2011.pdf>.
- Istat 2017
Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia, <https://www.istat.it/it/files//2017/05/Urbanizzazione.pdf>.
- Istat 2020
7° Censimento dell'agricoltura, <https://7censimentoagricoltura.it/>.
- Istat 2023a
Il benessere equo e sostenibile dei territori. Report regionali, <https://www.istat.it/it/archivio/289122>.
- Istat 2023b
Il Paese domani: una popolazione più piccola, più eterogenea e con più differenze, <https://www.istat.it/it/files/2023/09/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>.
- Jelardi, A. 2000
Benevento antica e moderna, Edizioni Realtà Sannita, Benevento.

- Kërçuku, A., Curci, F., Lanzani, A., Zanfi, F. 2023
Italia di mezzo: The Emerging Marginality of Intermediate Territories Between Metropolises and Inner Areas, in «Region», x, 11, pp. 89-112.
- Kondratieff, N. 1935
The Long Waves in Economic Life, in «Review of Economic Statistic», xvii, 6, pp. 105-15.
- Laboratorio Ref ricerche 2023
Position Paper n. 248, <https://laboratorioref.it/la-filiera-del-biometano-in-italia-potenzialita-e-rischi/>.
- Laboratorio Standard (a cura di) 2021
Diritti in città. Gli standard urbanistici in Italia dal 1968 a oggi, Donzelli, Roma.
- Lang, T. - Görmär, F. (a cura di) 2019
Regional and Local Development in Times of Polarisation. Re-thinking Spatial Policies in Europe, Palgrave MacMillan, London.
- Lang, T. - Leick, B. 2018
Re-thinking Non-core Regions, in «European Planning Studies», xvi, 2.
- Lanzani, A. 1991
Il territorio al plurale, Franco Angeli, Milano.
- Lanzani, A. 2003
I paesaggi italiani, Meltemi, Roma.
- Lanzani, A. 2020
Fragilità territoriali, in D. Cersosimo - C. Donzelli (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma, pp. 121-7.
- Lanzani, A. e altri 2021
Medio-metro-pede montagna, in F. Barbera - A. De Rossi (a cura di), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma, pp. 63-100.
- Lanzani, A., Barbera, F., Lacqua, F. 2022
Il futuro dell'Italia di Mezzo, in «il Mulino», 12 giugno, <https://www.rivistailmulino.it/a/il-futuro-dell-italia-di-mezzo>.
- Lanzani, A., Bolocan Goldstein, M., Zanfi, F. 2015
Della grande trasformazione del paesaggio, in M. Salvati - L. Sciolla (a cura di), *L'Italia e le sue regioni*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma.
- Lanzani, A., De Leo, D., Mattioli, C., Morello, E., Zanfi, F. 2021
Nell'Italia di mezzo: rigenerazione e valorizzazione dei territori della produzione, in A. Coppola, M. Del Fabbro, A. Lanzani, G. Pessina, F. Zanfi (a cura di), *Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*, il Mulino, Bologna.
- Lanzani, A., Merlini, C., Zanfi, F. (a cura di) 2016
Riciclare distretti industriali, Aracne, Roma.
- Lanzani, A. - Pasqui, G. 2011
L'Italia al futuro, Franco Angeli, Milano.
- Lanzani, A. - Zanfi, F. 2017
Fare urbanistica nel patrimonio residenziale, in E. Fontanari - G. Piperata (a cura di), *Agenda Re-Cycle. Proposte per re-inventare la città*, il Mulino, Bologna, pp. 195-227.
- Leonardi, M. 2021
Un viaggio nella Pedemontana Padana in transizione: verso nuovi metabolismi produttivi, Tesi di dottorato, Università Iuav di Venezia.

- Longhi, C. 2002
From Exogenous to Endogenous Local Development: The Cases of the Toulouse and Sophia Antipolis Technopoles, in A. Q. Curzio - M. Fortis (a cura di), *Complexity and Industrial Clusters. Contributions to Economics*, Physica, Heidelberg.
- Lorentzen, J. 2003
Footloose Shoes? International Competition and Industrial Districts in the Italian Footwear Industry, Department of International Economics and Management, Copenhagen Business School, Copenhagen.
- Luongo, P., Morniroli, A., Rossi-Doria, M. 2022
Rammendare. Il lavoro sociale ed educativo come leva per lo sviluppo, Donzelli, Roma.
- Macri, M. C. (a cura di) 2021
L'impiego dei lavoratori stranieri nell'agricoltura in Italia, Crea, Roma.
- Maddalena, R. 2023
Con 23 aziende l'Italia è il primo Paese del lusso a livello mondiale, in «Forbes», dicembre, <https://forbes.it/2023/12/15/deloitte-italia-primo-paese-lusso-globale/>.
- Maggi, S. 2017
Le ferrovie, il Mulino, Bologna.
- Magnaghi, A. 2020
Il principio territoriale, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi, A. (a cura di) 2023
Ecoterritorialismo, Firenze University Press, Firenze.
- Magnaghi, A., Perelli, A., Sarfatti, R., Stevan, C. 1970
La città fabbrica. Contributi per un'analisi di classe del territorio, Clup Cooperativa Libreria Universitaria, Milano.
- Manfredi, M. - Volpi, A. 2007
Breve storia di Carrara, Pacini, Pisa.
- Manganelli, G. 2020
Concupiscenza libraria, Adelphi, Milano.
- Martin Sanchez, L. A. 2020
Producing Italy. Territori della nuova produzione, Tesi di dottorato, Università Iuav di Venezia.
- Manzini, E. 2022
Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti, Egea, Milano.
- Marchigiani, E. - Bonfantini, B. 2022
Urban Transition and the Return of Neighbourhood Planning. Questioning the Proximity Syndrome and the 15-Minute City, in «Sustainability», XIV, 9, 5468, <https://doi.org/10.3390/su14095468>.
- Mariuzzo, A. - Roghi, V. 2023
A sessant'anni dalla riforma della scuola media. Un nuovo bilancio storiografico, in «Rivista di Storia dell'Educazione», X, 1, pp. 3-8.
- Mascarucci, R. 2020
Città medie e metropoli regionali, Inu, Roma.
- Massaro, A. 2016
Almanacco della città, Avellino... giorno dopo giorno, Graus Edizioni, Napoli.

- Mattioli, C. 2015
Ritorno a Sassuolo. Metamorfosi della produzione e dei territori distrettuali, Tesi di dottorato, Politecnico di Milano.
- Mattioli, C. 2020
Mutamenti nei distretti. Produzione, imprese e territorio, a partire da Sassuolo, Franco Angeli, Milano.
- Mattioli, C., Renzoni, C., Savoldi, P. (a cura di) 2021
Scuole e territori: geografie, scale e luoghi dell'istruzione, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», LII, 132 (supplemento).
- Mazzucato, M. 2018
The Value of Everything. Making and Taking in the Global Economy, Public Affairs, New York.
- Mediobanca Unioncamere 2018
Le medie imprese industriali italiane (2007-2016), <https://www.areastudimediobanca.com/it/product/le-medie-imprese-industriali-italiane-2007-2016>.
- Merlini, C. 2009
Cose/viste. Letture di territori, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Merlini, C. 2019
L'eventualità della demolizione. Forme, situazioni e linguaggi, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», 124, pp. 26-48.
- Merlini, C. - Zanfi, F. 2014
The Family House and its Territories in Contemporary Italy: Present Conditions and Future Perspectives, in «Journal of Urbanism», IX, 3, pp. 221-44 (numero speciale «The Future of Single-Family Detached Housing»).
- Mezzadra, S. - Brett, N. 2015
Operations of Capital, in «South Atlantic Quarterly», CXIV, 1, pp. 1-9.
- Mezzadra, S. - Rota, S. 2017
Pratiche di estrattivismo, Quaderni di Transglobal, Associazione Transglobal, Roma.
- Millennium Ecosystem Assessment 2005
Ecosystems and Human Well-Being: Synthesis, Island Press, Washington (DC).
- Mininni, M. 2013
Approssimazioni alla città. Urbano, rurale, ecologia, Donzelli, Roma.
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Mit 2023
Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti, Anni 2021-2022, p. 117, <https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/pubblicazioni/2023-08/CNIT%202021-2022%20con%20correzione%20pag.%20370%20%28002%29X.pdf>.
- Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica – Mase 2023
Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, p. 77, https://www.mase.gov.it/sites/default/files/PNIEC_2023.pdf.
- Mirto, A. (a cura di) 2022
Attività antropiche e salute delle coste. Indicatori territoriali di rischio e sostenibilità per aree costiere e insulari in Italia e nell'Unione europea, Istat.
- Moreno, C. e altri 2021
Introducing the «15-Minute City»: Sustainability, Resilience and Place Identity, in Future Post-Pandemic Cities, in «Smart Cities», 4, pp. 93-111.
- Munafò, M. (a cura di) 2022
Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, Report Snpa 32/22.

- Munarin, S. - Tosi, M. C. 2001
Tracce di città. Esplorazioni di un territorio abitato: l'area veneta, Franco Angeli, Milano.
- Muscarà, C. (a cura di) 1978
Megalopoli mediterranea, Franco Angeli, Milano.
- Muscarà, C., Scaramellini, G., Talia, I. 2011
Tante Italie una Italia. Dinamiche territoriali e identitarie, Franco Angeli, Milano.
- Nanni, P. - Scaramuzzi, F. (a cura di) 2010
Storia dell'agricoltura italiana, III, L'età contemporanea. Sviluppo recente e prospettive, Polistampa, Firenze.
- Napoleoni, C. 1976
Il valore, Isedi, Milano.
- Negri, G. G. (a cura di) 2010
Lombardia. I paesaggi della pianura, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo.
- Nigrelli, F. C. - Bonini, G. (a cura di)
I paesaggi della riforma agraria. Storia, pianificazione e gestione, Edizioni Istituto Alcide Cervi, Gattico.
- Oecd 2020
Back to the Future of Education: Four Oecd Scenarios for Schooling, Educational Research and Innovation, Oecd Publishing, Paris.
- Openpolis 2019
Ecologia e innovazione, <https://www.openpolis.it/category/ecologia-e-innovazione/>.
- Pacchi, C. 2021
Interpretazione delle relazioni tra scuola e territorio. I paesaggi educativi e le dinamiche di segregazione scolastica, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», LII, 132 (supplemento), pp. 74-85.
- Pacchi, C. - Ranci, C. 2017
White Flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo, Franco Angeli, Milano.
- Pagliuca, A. 2016
L'architettura del grano a Matera: il mulino Alvino. Frammenti di tecnologie costruttive del '900, Gangemi, Roma.
- Paoletti, M. 2001
La biodiversità negli agroecosistemi e bioindicatori di qualità alimentare, in «Urbanistica», 118, pp. 116-23.
- Paone, F. (a cura di) 1994
Le trasformazioni dell'habitat urbano in Europa, in «Urbanistica», 103, pp. 6-30.
- Pasolini, P. P. 1975
Il vuoto a perdere, in «Corriere della Sera», 1° febbraio (poi in Id., *Scritti corsari*, Garzanti, Milano 1975).
- Perulli, P. - Pichierri, A. (a cura di) 2010
La crisi italiana nel mondo globale. Economie e società del Nord, Einaudi, Torino.
- Perulli, P. - Vettoretto, L. 2022
Neoplebe, classe creativa, élite, Laterza, Roma-Bari.
- Pichierri, A. 2019
Deindustrializzazione. Reindustrializzazione, in C. Bianchetti (a cura di) *Territorio e produzione*, Quodlibet, Macerata, pp. 118-23.

- Pileri, P. 2016
Che cosa c'è sotto, Altreconomia, Milano.
- Pileri, P., Renzoni, C., Savoldi, P. 2022
Piazze scolastiche. Reinventare il dialogo tra scuola e città, Corraini, Mantova.
- Pontrandolfi, A. 2004
La terra: ascesa e declino della borghesia agraria materana, Fondazione Zetema, Matera.
- Poulain, P. 2008
Alimentazione, cultura e società, il Mulino, Bologna.
- Pptr 2015
Scheda d'ambito 7 / Murgia dei trulli, Regione Puglia, Assessorato all'assetto del territorio.
- Pucci e altri 2023
Misurare la accessibilità di prossimità. Uno strumento per progettare la mobilità attiva, in «Urbanistica Informazioni», 107, pp. 59-66.
- Pucci, P., Colleoni, M., Daconto, L., Vendemmia, B. 2021
Accessibilità di prossimità in contesti a bassa densità: reti e servizi di mobilità per territori inclusivi, in A. Coppola, M. Del Fabbro, A. Lanzani, G. Pessina, F. Zanfi (a cura di), *Ricomporre di divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*, il Mulino, Bologna, pp. 311-21.
- Rea, E. 2017
Il Po si racconta. Uomini, donne, paesi, città di una Padania sconosciuta, Feltrinelli, Milano.
- Regione Toscana 2018
Pit – Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico. Ambito 2: Versilia e costa apuana, Regione Toscana, pp. 8-35.
- Renzoni, C. 2021
Attrezzare territori, costruire spazi di urbanità. Note per uno sguardo di lungo periodo sull'infrastruttura scolastica italiana, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», LII, 132 (supplemento), pp. 18-35.
- Renzoni, C. - Savoldi, P. (a cura di) 2022
Les espaces d'apprentissage: une question urbaine et territoriale / Learning Spaces: An Urban and Territorial Issue, in «Les Cahiers de la recherche architecturale, urbaine et paysagère», 16.
- Renzoni, C., Vassallo, I., Donadoni, E., Lanteri, S. 2023
Territori intermedi. Cuneo, un atlante interpretativo, LetteraVentidue, Siracusa.
- Righi, E. - Smargiassi, M. 2003
Dalla città al villaggio: cinquant'anni di un'esperienza d'avanguardia, in Aa.Vv., *L'invenzione dei villaggi artigiani. Governo del territorio e sviluppo economico nell'esperienza modenese*, Comune di Modena, Modena.
- Roncaglia, A. 2016
Breve storia del pensiero economico, Laterza, Roma-Bari.
- Rosso, R. 2017
Bombe d'acqua. Alluvioni d'Italia dall'unità al terzo millennio, Marsilio, Venezia.
- Rumiz, P. 2015
Morimondo, Feltrinelli, Milano.

- Rusci, S. 2017
La rigenerazione della rendita. Teorie e metodi per la rigenerazione urbana attraverso la rendita differenziale, Mimesis, Milano.
- Rusci, S. 2019
Recuperare la rendita: da problema a strumento di pianificazione urbana, in «Archivio di Studi Urbani Regionali», 124, pp. 49-69.
- Rusci, S. 2021
La città senza valore. Dall'urbanistica dell'espansione all'urbanistica della demolizione, Franco Angeli, Milano.
- Rusci, S. - Ruffini, L. 2023
La produzione dell'obsolescenza urbana. Effetti dei cicli economici e spaziali sul patrimonio costruito, in «Archivio di studi urbani e regionali», 138, pp. 29-49.
- Russo, M. 2011
Città mosaico. Il progetto contemporaneo oltre la settorialità, Clean Edizioni, Napoli.
- Salvati, M. - Sciolla, S. (a cura di) 2015
L'Italia e le sue regioni, Istituto della enciclopedia italiana, Roma, 5 voll.
- Sartori, G. 2023
Coltivare la natura. Cibarsi nutrendo la terra, Kellermann, Vittorio Veneto.
- Save the Children Italia 2022
Atlante dell'infanzia (a rischio) in Italia 2022. Come stai? La salute delle bambine dei bambini e degli adolescenti, a cura di C. Pulcinelli e D. Piston, https://s3-www.save-thechildren.it/public/files/atlanterinfanzia_2022.pdf.
- Scolozzi, R., Morri, E., Santolini, R. 2012
Pianificare territori sostenibili e resilienti. La prospettiva dei servizi ecosistemici, Franco Angeli, Milano.
- Secchi, B. 1993
Le trasformazioni dell'habitat urbano in Europa: alcuni appunti, Quaderno della ricerca sulle trasformazioni dell'habitat urbano in Europa, Ecc-Iuav, Venezia, pp. 7-11.
- Secchi, B. 1996
Un'interpretazione delle fasi più recenti dello sviluppo italiano. La formazione della città diffusa e il ruolo delle infrastrutture, in A. Clementi (a cura di), *Infrastrutture e piani urbanistici*, Palombi, Roma, pp. 27-36.
- Secchi, B. 1999
Città moderna, città contemporanea e loro futuri, in G. Dematteis, F. Indovina, A. Magnaghi, E. Piroddi, E. Scandurra, B. Secchi, *I futuri della città. Tesi a confronto*, Franco Angeli, Milano, pp. 41-70.
- Secchi, B. 2001
Prima lezione di urbanistica, Laterza, Roma-Bari.
- Sereni, E. 1961
Storia del paesaggio agrario italiano, Laterza, Bari.
- Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente – Snpa 2023
Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, <https://www.snambiente.it/snpa/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2023/>.
- Simon, H. - Zatta, D. 2014
Aziende vincenti nel mercato globale: Campioni nascosti del 21° secolo. I segreti delle Pmi diventate leader mondiali, Hoepli, Milano.

- Siviero, L. 2019
Long and Winding roads. Infrastructure and Landscape Design Through Steep Slopes, Libria Editrice, Melfi.
- Società geografica italiana 2009
I paesaggi italiani, Roma.
- Società geografica italiana 2010
Il Nord e i Nord. Geopolitica della questione settentrionale, Roma.
- Società geografica italiana 2011
Il Sud, i Sud. Geoeconomia e geopolitica della questione meridionale, Roma.
- Società geografica italiana 2024
Territori in transizione. Geografie delle aree marginali tra permanenze e cambiamenti, Roma.
- Soja, E. - Frixia, E. 2007
Dopo la metropoli. Per una critica della geografia urbana, Patron Editore, Bologna.
- Tassinari, P. (a cura di) 2008
Le trasformazioni dei paesaggi nel territorio rurale. Le ragioni del cambiamento e i possibili futuri, Gangemi, Roma.
- Terna 2022
Capacità impianti di generazione, <https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjojOWVlOTYxYTctY2M3YS00N2IyLWFKMzEtNjViMzIwODY1OGRiIiwidCI6ImVjY2Q3MzRlLTcwMjItNDcwOS1hYmE1LWE1ZGQ3NzkyOWUyNyIsImMiOj9&pageName=ReportSection>.
- Terna 2023a
Stato del Sistema Elettrico, https://download.terna.it/terna/Terna_Piano_Sviluppo_2023_Stato_Sistema_Elettrico_8db254887149b77.pdf.
- Terna 2023b
Piano di Sviluppo Overview, https://download.terna.it/terna/Terna_Piano_Sviluppo_2023_Overview_8db25484d720abe.pdf.
- Terna 2023c
Piano di Sviluppo, evoluzione rinnovabili e interventi di connessione, https://download.terna.it/terna/Terna_Piano_Sviluppo_2023_Evoluzione_Rinnovabile_interventi_Connessione_8db254c6c0da24c.pdf.
- Terna 2024
Comunicato stampa, Roma, 22 gennaio, https://download.terna.it/terna/Terna_consumi_elettrici_dicembre_2023_8dc1b45bd72a170.pdf.
- Terna per Sistan 2022
Dati statistici sull'energia elettrica in Italia 2022, https://download.terna.it/terna/ANNUARIO%20STATISTICO%202022_8dbd4774c25facd.pdf.
- Tocchetti, L. 1964
L'autostrada Napoli-Bari, in «Le strade», XLIV, 1.
- Toffanin, T. 2016
Fabbriche invisibili. Storie di donne, lavoratori a domicilio, ombre corte, Verona.
- Tornaghi, C. - Dehaene, M. 2021
The Prefigurative Power of Urban Political Agroecology: Rethinking the Urbanisms of Agroecological Transitions for Food System Transformation, in «Agroecology and Sustainable Food System», 44, pp. 594-610.

- Tosco, C. - Bonini, G. (a cura di) 2023
Il paesaggio agrario italiano. Sessant'anni di trasformazioni da Emilio Sereni a oggi (1961-1921), Viella, Roma.
- Tosi, A. 1987
La produzione della casa in proprietà: pratiche familiari, informale, politiche, in «Sociologia e ricerca sociale», 22, pp. 7-24.
- Turani, G. 1996
I sogni del Grande Nord, il Mulino, Bologna.
- Turri, E. 2000
Megalopoli padana, Marsilio, Venezia.
- Vallerani, F. - Varotto, M. (a cura di) 2005
Il grigio oltre le siepi: geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto, Nuova Dimensione, Portogruaro.
- Vanier, M. 2000
Qu'est-ce que le tiers espace?, in «Revue de Géographie Alpine», 88, 1.
- Vaquero Pinero, M. (a cura di) 2017
I laghi. Politica economia storia, il Mulino, Bologna.
- Varotto, M. 2020
Montagne di mezzo. Una nuova geografia, Einaudi, Torino.
- Vassallo, I. - Martin Sanchez, L. 2022
The Ambivalent Nature of Productive Lifelines: Values without Waste and Landscape without Inhabitation, in C. C. Boano - C. Bianchetti (a cura di), *Lifelines Politics, Ethics, and the Affective Economy of Inhabiting*, Jovis, Berlin, pp. 246-62.
- Venturi Ferriolo, M. 2016
Paesaggi in movimento. Per un'estetica della trasformazione, DeriveApprodi, Roma.
- Viesti, G. 2021
Centri e periferie. Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI secolo, Laterza, Roma-Bari.
- Viesti, G. 2023
Riuscirà il Pnrr a rilanciare l'Italia?, Donzelli, Roma.
- Viesti, G. - Simili, B. 2017
Viaggio in Italia. Racconto di un paese difficile e bellissimo, in «il Mulino», 6.
- Viganò, P. 2001
Finibusterrae. Territori di una nuova modernità, Electa, Milano.
- Viganò, P. (a cura di) 2004
New Territories. Situations, Projects, Scenarios for the European City and Territory, Officina, Roma.
- Viganò, P. 2023
Il giardino biopolitico. Spazi, vite, transizioni, Donzelli, Roma.
- Wandl, A. e altri 2014
Beyond Urban-rural Classifications, in «Landscape and Urban Planning», 130.
- Zanchini, E. - Manigrasso, M. 2017
Vista mare. La trasformazione dei paesaggi costieri italiani, Edizioni Ambiente, Milano.
- Zanfi, F. 2011
I nuovi orizzonti della città diffusa, in «Urbanistica», 147, pp. 100-10.

Zanfi, F., Merlini, C., Giavarini, V., Manfredini, F. 2020

A Portrait of Italian «Family Houses»: Diversified Heritage in a Redefined Territorial and Demographic Context, in «City, Territory and Architecture», VII, 1, 2020, pp. 1-16.

Zanini, A. 2015

Investimenti esteri e turismo internazionale. La Riviera dei Fiori nella seconda metà dell'Ottocento, in A. Carassale, D. Gandolfi, A. Guglielmi Manzoni (a cura di), *Il viaggio in Riviera. Presenze straniere nel Ponente Ligure dal XVI al XX secolo*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera.

Zardini, M. 1996

Paesaggi ibridi. Un viaggio nella contemporaneità, Skira, Milano.

Zevi, B. 1971

Saper vedere l'urbanistica. Ferrara di Biagio Rossetti, la prima città moderna europea, Einaudi, Torino.

Zevi, L. 1993

Guida a Benevento, Dedalo, Bari.

Zimmermann, E. W. 1951

World Resources and Industries: A Functional Appraisal of the Availability of Agricultural and Industrial Resources, Harper, New York.